LA STAMPA

SABATO 22 Marzo 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Navi inglesi per oltre centomila tonn. colate a picco da sottomarini ed aerei

Grosso convoglio attaccato sulla costa occidentale dell'Africa
Tre grandi piroscafi distrutti dal C.A.T. nelle acque di Creta

Berlino, 21 marzo.

Un comunicato straordinario emesso stasera dal Comando Supremo delle forze armate annuncia:

«Sommergibili germanici, operanti presso la costa occidentale dell'Africa, hanno affondato per 89 mila tonnellate di navi nemiche appartenenti a un convoglio fortemente protetto in navigazione verso l'Inghilterra».

Il «D.N.B.» comunica alle ore 23:

«Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato oggi, nella zona marittima di Creta, un convoglio britannico fortemente protetto, composto di parecchie navi mercantili armate. Una grossa petroliera di costruzione modernissima, dalle 10 alle 12 mila tonnellate di stazza, è stata annientata e distrutta da colpi centrali in pieno. La petroliera pochi minuti dopo il lancio delle bombe era tutta in fiamme.

«Una seconda nave mercantile, e cioè un vapore da carico di circa 6 mila tonnellate, ha ricevuto una bomba di grosso calibro sul centro dello scafo. Dopo una violenta esplosione, la nave è stata spaccata in due e pochi minuti dopo è stata avvistata in istato di affondamento. Una terza nave, e cioè un vapore da carico di circa 6 mila tonnellate, dopo una bomba centrata sulla poppa si è incendiata ed è stata poi scorta, durante un nuovo sorvolo, immobile sul fianco e che sbandava fortemente emettendo molto fumo».

L'offensiva di primavera appare iniziata

Monaco di Baviera, 21 marzo.

L'intensificarsi degli attacchi aerei tedeschi sull'Inghilterra e le crescenti perdite di tonnellaggio britannico risultati dai recenti comunicati del Comando supremo tedesco sono commentati da questa stampa quale i primi sintomi della offensiva primaverile. Le *Münchner Neuste Nachrichten* rilevano che l'offensiva annunciata dal Führer si sta delineando oggi 21 marzo, primo giorno di primavera.

Le forze armate del Reich — scrive il giornale — che hanno già al loro attivo poderosi colpi inferti all'Inghilterra a Glasgow, Liverpool, Hull e Londra segnano ora l'inizio di una nuova e più intensa attività aerea. Porti e navi sono attualmente i principali obiettivi dell'aviazione tedesca. Al di là dell'oceano si approvano spese di miliardi perchè un giorno giungano sufficienti rifornimenti alla Inghilterra; qui, invece, parlano le armi tedesche e dominano il presente. Chi negli Stati Uniti non si lascia turbare dalla propaganda bellicista deve indubbiamente riconoscere che gli aiuti americani giungeranno troppo tardi.

Anche il *Münchner Tageblatt* rileva che le crescenti perdite di naviglio britannico gravano oggi sull'Inghilterra come un incubo terribile. Ma questa situazione — continua il giornale — è soltanto al principio della catastrofe cui va incontro la Gran Bretagna e della quale essa si renderà conto nei prossimi mesi quando la grande offensiva dei sottomarini tedeschi farà sentire i suoi disastrosi effetti.

L'Inghilterra sotto la minaccia dell'isolamento totale

Madrid, 21 marzo.

La stampa spagnola continua a mettere in evidenza la grande offensiva aero-navale tedesca contro l'Inghilterra.

L'*A.B.C.*, esaminando la situazione attuale dell'Inghilterra, la giudica grave soprattutto per la possibilità che le siano tagliate le vie di comunicazione marittima con gli Stati Uniti in seguito alla intensificazione dell'offensiva sottomarina tedesca. Cosa avverrà quando la Germania moltiplicherà i suoi mezzi di offesa marittima facendoli apparire sul fianco delle vie britanniche e di fronte alle coste americane?

(Stefani)

Il regime alimentare inglese sempre più rigoroso

Budapest, 21 marzo.

Il corrispondente da Londra del *Magyarsag* scrive che, per mancanza di tonnellaggio, la Gran Bretagna è costretta a vietare la esportazione di alcuni articoli e rileva che fra questi non sarà però l'alcool, perchè esso, nei tempi della fame, assicurò all'Inghilterra considerevoli divise. Tuttavia, continua il giornale, questa eccezione non ha un significato pratico, in quanto, a causa della mancanza di materie prime, le famose fabbriche di alcoli della Scozia non lavorano quasi più e quindi manca la produzione. Si prevede che saranno ridotte del 50 per cento le razioni per le truppe che non prestano servizio nella prima linea di difesa.

In un articolo nel quale si paragona la situazione alimentare dei vari paesi europei, lo stesso *Magyarsag* scrive che in Inghilterra sono state introdotte nuove severissime restrizioni e che la vendita dei grassi, del burro e della margarina è stata molto limitata, mentre i prezzi della carne aumentano. Il giornale nota che la razione di grasso concessa ai cittadini inglesi è la più bassa in confronto a quelle degli altri paesi d'Europa. La frutta poi sta mancando quasi completamente. E' interessante infine constatare, rileva il giornale, che non soltanto la alimentazione per le persone, ma anche quella per gli animali è stata ridotta. Così per le mucche è concesso il 70 per cento delle quantità di foraggio di anteguerra.

Il comunicato italiano

Tenace resistenza a Cheren

Gli sforzi del nemico di superare le nostre posizioni nuovamente frustrati - Attacchi respinti anche nella regione dei Galla e Sidamo

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 287:

Sul fronte greco normale attività di artiglieria.

Nostri velivoli hanno bombardato e mitragliato a volo radente truppe e apprestamenti difensivi del nemico.

Nell'Africa Settentrionale l'avversario, sostenuto da artiglieria, ha rinnovato con insistenza l'attacco di Giarabub: è stato ovunque respinto.

Nella Cirenaica nostri aerei hanno bombardato la base navale di Bengasi.

Nel cielo di Sirte il giorno 19 la difesa contraerea germanica ha abbattuto un velivolo tipo «Wellington». L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Una nostra formazione aerea ha bombardato la base navale di Suda (Creta) centrando le navi alla fonda. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo tipo «Hurricane».

Nell'Africa Orientale i continui tentativi inglesi di superare le nostre posizioni di Cheren sono stati tutti frustrati.

Nostri aerei hanno attaccato con bombe e armi di bordo batterie nemiche causando violente esplosioni.

Nella regione Galla-Sidamo il nemico ha tentato di forzare il passaggio del Dabus, ma è stato respinto.

Riconoscimenti stranieri

L'eroismo italiano sul fronte eritreo

La dura, tenace resistenza delle truppe italiane nel settore di Cheren tiene sempre vivo l'attenzione degli ambienti militari e giornalistici mondiali. Lo spirito eroico del soldato italiano, che già più volte ha rifulso in questa guerra e sui fronti più impervi, viene riaffermato in questa parte dell'Impero, dove maggiormente si accaniscono gli attacchi del nemico suscitando la unanime generale ammirazione.

Il Hamburger Fremdenblatt, esaltando tale spirito, dice fra l'altro:

«Già da sei settimane Cheren resiste ai ripetuti assalti di forze britanniche assai superiori di numero a quelle italiane e fornite di molto materiale bellico. I soldati italiani hanno anche ripetutamente compiuto con successo vivaci contrattacchi e la battaglia che sbarra la via d'accesso a Massaua continua con violenza».

Il giornale esalta poi la figura del generale Lorenzini, uno dei più noti e dei migliori ufficiali coloniali, conosciuto specialmente per la sua marcia attraverso il deserto della Dancalia compiuta durante la campagna abissina.

Anche la stampa scandinava ammira, stupita, la tenace resistenza del soldato italiano.

Sintomatico è quanto riceve lo Svenska Dagbladet da Londra a proposito degli sforzi compiuti dagli inglesi per far cadere quel settore del fronte abissino. Gli inglesi, secondo la corrispondenza, sfruttano al massimo il periodo delle prime pioggie. Dovunque, le colonne britanniche tentano di avanzare verso l'acrocoro dove il Duca d'Aosta ha organizzato il sistema di difesa. Ma nonostante tali sforzi le truppe italiane resistono sulle loro posizioni.

Il Berlingske Tidende esalta il valore delle truppe italiane che, sui diversi fronti dell'Africa Orientale, resistono tenacemente contro forze assai superiori per mezzi e per numero. Il giornale prosegue dicendo che, dietro le linee sulle quali si svolgono le operazioni, regna la più assoluta tranquillità, prova evidente della fedeltà delle popolazioni indigene verso il Governo italiano. Parlando infine dell'opera civilizzatrice svolta dall'Italia in quei territori, il giornale scrive che particolari simpatie si è saputo guadagnare fra le popolazioni indigene il Duca d'Aosta.

Di notevole interesse è infine un articolo del giornale turco Beyoglu. Il giornale, dopo aver rilevato che la guerra non si svolge intorno a fortificazioni preparate fin dal tempo di pace, ma intorno a difese improvvisate, sfruttando le condizioni del terreno, mette in evidenza la tenacia e il valore delle truppe italiane e di quelle indigene. Una prova dell'accanimento della lotta — prosegue il Beyoglu — è costituita dalla morte del generale Lorenzini, caduto da valoroso alla testa dei soldati che difendono Cheren contrattaccando spesso audacemente il nemico.

Del resto, conclude il giornale, in una guerra di questo genere conta poco la conquista o la perdita per motivi strategici di zone di territorio più o meno estese. Quello che conta è la volontà di resistere sino alla fine, fino a quando cioè, i destini della guerra siano decisi.

Notizie dagli Stati Uniti

VOCI PER L'ANNESSIONE di una provincia del Messico

Montevideo, 21 marzo.

(S.I.A.). *Il quotidiano* Tribuna Popular, *nell'articolo editoriale «All'erta, America» scrive:*

«Ecco un'altra dimostrazione della «politica di buon vicinato» del Governo di Washington. Non è ancora spenta l'eco della protesta generale dell'America Latina per l'infelice proposta di un senatore nordamericano di trasformare «per ragioni economiche e geografiche» Cuba in uno Stato Federale dell'Unione, che il telegrafo ci annuncia un nuovo passo avanti nella politica annessionistica nordamericana. Il telegramma dice testualmente: «Il colonnello Waren Jefferson Davis, presidente dell'Accademia di questioni politiche straniere in Los Angeles, ha proposto l'annessione della «Bassa California» (territorio messicano) agli Stati Uniti. Il proponente avrebbe già ottenuta l'approvazione dei ministri della guerra e della marina».

«Gli Stati Uniti — continua il giornale — così preoccupati per la teoria dello spazio vitale, che dette luogo a gravi censure nel Paese del Nord, non si fanno scrupolo di mettere la teoria in atto e vanno direttamente verso l'obiettivo che li interessa. La Bassa California è ricca, vasta, adatta ad uno sfruttamento intensivo, è situata sulla frontiera. Di quali altre ragioni hanno bisogno gli Stati Uniti per annettersela con le buone o con la forza? Ma è terra messicana! Ciò non ha importanza per gli statisti del Nord. Ciò che loro conviene o considerano necessario ai loro interessi, a loro appartiene. Così agirono quando strapparono alla Colombia un pezzo del suo territorio per creare la Repubblica di Panama, con l'unico scopo di aprire il canale necessario alla loro difesa e ai loro interessi commerciali, interessi esclusivamente nordamericani. E dire che il canale fu aperto per il progresso e per il benessere dei paesi latino-americani! Così fu detto e fu conclamato dal Nordamerica, che, poco dopo la costruzione del canale di Panama, iniziava un'occhiuta politica di accaparramento per impossessarsi delle ricchezze petrolifere del Messico, mettendo in subbuglio l'intero paese. Sono gli Stati Uniti che hanno legato al loro carro il Nicaragua ed hanno dato ad Haiti, a Portorico, a San Domingo chiare prove del concetto che essi hanno della libertà, della sovranità e della dignità dei popoli ibero-americani.

«Ora gli Stati Uniti hanno bisogno della Bassa California e questa dovrà essere loro. Saranno messe in ballo ragioni economiche e geografiche e, come nei riguardi dell'America del Sud, ragioni strategiche. All'erta, America! Agitando il fantasma delle «quinte colonne», della difesa continentale e del presunto pericolo di invasione straniera, i tentacoli della «sesta colonna» si allungano dalle caverne di Wall Street, sui nostri territori. Chiudiamo le porte a tutti gli imperialismi ed appoggiamo con tutte le nostre energie i Paesi fratelli, minacciati dalla politica di conquista in cui si è imbarcata l'America del Nord, fidente nella sua forza e nell'apatia delle Nazioni americane. Evitiamo di piangere domani come donne, ciò che ieri non sapemmo difendere come uomini».

Contro la politica filo-americana del Governo messicano sono state fatte accese dimostrazioni dagli studenti nazionalisti.

La primavera

E' cominciata ieri, sul calendario, la primavera. Non bisogna aspettarsene miracoli ma non bisogna dimenticare la promessa di Mussolini e di Hitler. Con la primavera viene il bello. Innanzitutto il bel tempo, cioè la possibilità per gli aeroplani e i sottomarini di attaccare il nemico in condizioni favorevoli.

Non bisogna svalutare la capacità di resistenza degli inglesi. Sono un popolo, più che tenace, testardo e combattono col furore della disperazione perchè sanno di giocare tutto per tutto e sono galvanizzati dalle parole e dai silenzi della loro radio e dei loro giornali. Non bisogna però nemmeno pensare che possano, anche loro, fare miracoli. Quando una fabbrica, mille fabbriche sono a terra; quando centomila sacchi di grano sono bruciati, quando i piroscafi vanno a fondo con un ritmo di venti-trentamila tonnellate al giorno, la volontà di resistere non basta più.

Nel Nord Africa la situazione, dal dicembre scorso, è sensibilmente migliorata. In Libia il nemico è diventato prudentissimo. Due mesi fa sembrava che Tripoli stesse per cadere; oggi gli inglesi sono e restano a parecchie centinaia di chilometri da Tripoli. Nè si prevedono altri prodigi dai carri armati di Wavell. Nell'Impero, abbiamo perduto terreno in Somalia ma la resistenza è accanita e costa al nemico perdite sensibili. In Eritrea, il settore di Cheren è diventato una fornace nella quale gli inglesi hanno già bruciato molte forze e molte speranze.

La primavera verrà presto anche sul fronte greco. L'Italia, che Churchill dava come spacciata poche settimane fa — dopo Taranto, Bengasi e Genova — è più viva e più decisa che mai. Se il programma britannico era quello di puntare tutte le forze sul Mediterraneo per costringere l'Italia alla resa, questo programma è fallito ed è costato, a conti fatti, più all'Inghilterra che all'Italia. Perchè il conto non deve farsi sui chilometri quadrati presi o perduti ma piuttosto sulla percentuale di energie che ciascuno dei contendenti ha speso. Questa percentuale, per l'Italia, è ancora minima.

Non possiamo ancora dire, insomma, quando la guerra finirà, ma possiamo dire senza esitazione che la primavera è cominciata bene. C'è l'America, ma anche sull'America non bisogna fare previsioni mitiche: Nel 1917 l'America diede il tracollo alla bilancia perchè la Germania era spossata da tre anni di offensive sanguinosissime, aveva perduto milioni di uomini ed era assediata, era priva di materie prime, aveva fame. Oggi è il contrario. Per quanto riguarda il tonnellaggio, l'aiuto dell'America potrà essere considerevole ma non coprirà mai le perdite che l'Inghilterra ha già subito e quelle che subirà tra la primavera e l'estate. Nessun paese del mondo, nemmeno tutti i paesi insieme, potranno fornire all'Inghilterra quelle navi che le forze subacquee ed aeree dell'Asse manderanno a picco nel 1941. E l'Inghilterra ha la fortuna, ma anche la disgrazia, di essere una isola: senza i rifornimenti dal mare non può vivere.

Senza aspettarci miracoli, contiamo perciò con fiducia sui giorni che verranno. La lotta sarà ancora dura, specialmente sui fronti più lontani, ma il nemico alla fine dovrà piegare le ginocchia. Siamo sulla buona strada.

LA LUFTWAFFE ALL'ASSALTO

Cantieri e navi in fiamme a Plymouth
Un'altra ondata di bombardieri su Londra

Berlino, 21 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«L'arma aerea ha attaccato l'ultima notte con forti formazioni da bombardamento il porto di Plymouth ottenendo pieno successo. Le condizioni di visibilità, particolarmente favorevoli, hanno facilitato il lancio delle bombe sugli obbiettivi prescelti, divenuti ottimi bersagli. Negli impianti portuali e nei magazzini sono scoppiati giganteschi incendi. Diverse navi divennero preda del fuoco. Gli uffici per gli approvvigionamenti della marina vennero gravemente danneggiati. Altre squadriglie da combattimento hanno nuovamente bombardato Londra.

«Nel corso della giornata di ieri apparecchi da ricognizione hanno piazzato diversi colpi in pieno su aviorimesse e rifugi di aerodromi situati nell'Inghilterra meridionale. Le bombe lanciate da soli cento metri di altezza sono cadute in prossimità di numerosi apparecchi scoperti sulle piste.

«Un ulteriore attacco è stato diretto con buon successo contro il porto di Clacton-on-sea. Davanti alla costa meridionale britannica un vapore da carico di 8 mila tonnellate, colpito da tre bombe a prua e a poppa, è colato a picco.

«A complemento di quanto comunicato nel bollettino militare di ieri in merito all'attacco contro un convoglio protetto, si apprende ora che un quarto vapore commerciale di 8 mila tonnellate, è stato incendiato. Un battello spazzamine ha abbattuto nel Mare del Nord un apparecchio britannico.

«La notte scorsa il nemico non ha sorvolato il territorio germanico».

A proposito dell'attacco aereo al porto di Plymouth — il più importante punto di sbarco e di depositi militari dell'intera costa meridionale inglese — stasera il *D.N.B.* dirama il racconto fatto da un corrispondente che vi ha partecipato.

«Siamo accolti dal fuoco nutrito e piuttosto ben diretto della difesa antiaerea britannica al nostro giungere sopra Plymouth — dice il corrispondente —. Distintamente scorgiamo il fiume Tamar nonchè l'altro fiume Plym, importanti punti di riferimento entrambi. E già cominciano a piovere le bombe incendiarie nonchè quelle dirompenti. Nel cerchio dei proiettili della difesa antiaerea che scoppiano lampeggiando stanno le detonazioni ancora più rilucenti ed abbaglianti dei medi e grossi calibri delle nostre bombe che lanciamo e che aggiungono, proprio come le bombe incendiarie, nuove fiamme alle fiamme. Due grossi incendi e molti altri incendi più piccoli dapprincipio, mentre di lì a pochi minuti si hanno in totale sei grossi incendi nonchè quasi due dozzine di focolai più piccoli, che vanno però estendendosi e colorando di un rosso acceso la leggiera coltre di vapori che ondeggia sulla città. Nel riflesso di questo chiarore si notano dei punti oscuri: sono i palloni di sbarramento. Spesse e pesanti nubi di fumo sorgono e si elevano fino quasi a mille metri.

«I riflettori si afferrano, ma soltanto per pochi secondi. Più volte l'aereo trema e si scuote quando proprio sotto di noi vengono a scoppiare le granate della difesa nemica. Al momento di invertire la rotta scorgiamo già sotto di noi la prossima macchina. A questa ne segue immediatamente un'altra, e così continuamente senza posa e senza soluzione di continuità. Con slancio e decisione alcuni equipaggi hanno fatto persino cinque o sei incursioni. E già poco dopo la mezzanotte gli obiettivi erano diventati un mare di fiamme rilucente che si specchia fino a Devonport».

E' anche interessante riportare quanto dirama il corrispondente, residente in Inghilterra, dell'americana *United Press*. Egli dice che volanti a bassa quota centinaia di aeroplani da bombardamento germanici nella scorsa notte e nelle prime ore di questa mattina hanno attaccato Plymouth sottoponendola al più grave bombardamento di tutta la guerra. I distretti commerciali della città sono stati colpiti ed in gran parte distrutti e le altre parti della città hanno subito danni ingentissimi.

Per quanto riguarda la capitale, poco di nuovo, secondo il comunicato britannico, sarebbe da segnalare oltre a danni e ad alcune vittime. In realtà Londra è stata bombardata anche questa notte dopo che già la notte precedente aveva subìto l'attacco più terribile tra i molti che negli ultimi nove mesi le sono stati inflitti dalla «Luftwaffe».

L'incursione di stanotte pure non raggiungendo l'intensità eccezionale della precedente è stata non di meno notevole sia pel numero di bombe esplosive ed incendiarie lanciate sia per la durata del bombardamento che cominciato poco dopo il tramonto è proseguito per quasi quattro ore.

Questa sera l'ufficioso *D. N. B.*, informa che dai tre grandi attacchi su Hull, su Londra e su Plymouth effettuati nelle ultime tre notti, tutti gli aerei tedeschi, tranne uno, sono rientrati incolumi alle loro basi.

In questi ambienti si sottolinea quanto il londinese *Daily Sketch*, a riguardo delle devastazioni prodotte negli ultimi attacchi aerei nelle città inglesi, tramuta in richieste dirette al governo inglese. Anzitutto — secondo il giornale — la difesa aerea [illegible] deve essere aumentata al quintuplo della sua attuale consistenza. Inoltre si richiede il concentramento di tutte le forze disponibili della flotta aerea esclusivamente per la difesa. Tutte le autorità importanti e tutte le amministrazioni devono essere trasportate in ricoveri assolutamente sicuri. Tutte le grandi città devono essere sgombrate dalla popolazione civile, conformemente ai piani già prestabiliti, eccettuate quelle persone che hanno incarichi essenziali per quanto riguarda la guerra. L'esecuzione di dette proposte è qualificata dal giornale come di importanza vitale per il tutto.

TACETE!

Madri, spose, sorelle, fidanzate, anche voi tacete. Se la persona che vi è cara si ha scritto dal fronte a quale unità appartiene, vi ha detto in che punto si trova, vi ha ripetuto gli ordini ricevuti, vi ha raccontato un particolare qualsiasi che interessa lo schieramento o l'attività delle nostre forze armate: non fatene parola con nessuno, nemmeno coi più intimi. Vi basti dire che il vostro caro sta bene e vi ricorda. Il resto non interessa i curiosi, interessa solo il nemico e il nemico può essere in ascolto ovunque. Diffidate, tacete, non tradite i vostri cari che rischiano la vita.

E anche voi che lavorate per la difesa del Paese, che conoscete qualche elemento della nostra attrezzatura industriale, ricordatevi che la potenza delle nostre armi è anche affidata al segreto che le [illegible]. Il nemico non deve sapere quante macchine produciamo, che materiali riceviamo, con che mezzo e in che giorno spediamo una partita di merce che interessa le forze armate.

Tacete, tacete tutti, anche in casa. La prima barriera contro lo spionaggio sono le vostre labbra. Tacete!

UN UOMO DI PAROLA

Cosa diceva Roosevelt contro la guerra quando doveva essere rieletto

«Ho detto abbastanza frequentemente che ho visto la guerra e che odio la guerra. Lo ripeto ora e lo ripeterò sempre. Spero che gli Stati Uniti rimarranno estranei a questa guerra: credo che vi riusciranno e vi do piena e concreta assicurazione che ogni sforzo del vostro governo sarà diretto a quello scopo. Fino a quando rimarrà entro l'ambito dei miei poteri di impedirlo non vi sarà alcun oscuramento della pace negli Stati Uniti».

(Da un discorso di Roosevelt per la campagna elettorale dell'anno scorso).

Lettera aperta a Roosevelt di 65 personalità americane

Gli si ricorda l'impegno preso durante la campagna elettorale

Washington, 21 marzo.

Alle critiche di Lindbergh e alla rovente requisitoria contro la «politica belligera del governo» fatta alla radio dal sen. Wheeler ha fatto seguito oggi la pubblicazione di una lettera aperta che 65 personalità della Confederazione hanno inviato a Roosevelt per chiedergli se il suo impegno di non inviare forze armate all'estero assunto prima della sua rielezione doveva essere considerato una espressione di «oratoria elettorale».

I firmatari protestano quindi, nel documento, contro varie affermazioni contenute nel discorso presidenziale di sabato scorso nonchè altre manifestazioni del Capo dello Stato. «Noi crediamo che voi non possiate fare simile dichiarazione — continua la lettera — a meno che voi non consideriate che il nostro paese è già in guerra». Ed ancora: «Se voi intendete dire che l'Inghilterra dovrà combattere fino al raggiungimento della vittoria voi vi arrogate il potere di dettare la politica da seguire a un altro paese».

La tesoreria federale intanto si accinge ad emettere buoni del tesoro di taglio variante da 10 cent. di dollaro a 10.000 dollari al 75% del valore nominale redimibile dopo 10 anni, all'interesse effettivo di circa 2,50%. Trattasi di buoni molto analoghi a quelli della guerra mondiale. La Tesoreria calcola di collocarli per quattro miliardi di dollari con una congrua campagna pubblicitaria e di propaganda.

(U. P.)

Atene tributa a Roosevelt la cittadinanza onoraria

Berlino, 21 marzo.

In questi circoli si sottolinea ironicamente che il Municipio di Atene ha nominato il presidente Roosevelt cittadino ateniese onorario e gli ha conferito inoltre una medaglia d'oro della città dedicandogli anche una delle sue vie principali. Il conferimento della cittadinanza onoraria avviene a due settimane di distanza dalla dichiarazione del governo greco che rifiutava l'offerta americana di fornire vecchi velivoli alla Grecia mentre questa insisteva sulla richiesta di apparecchi nuovi. Evidentemente si spera ad Atene che la cittadinanza onoraria conferita a Roosevelt impegni il Presidente a mantenere la promessa.

A Berlino si nota che per uno strano caso la via Roosevelt di Atene è una strada sulla quale il traffico si svolge in senso unico e che finisce al mare.

Il popolo italiano è sicuro di vincere

Madrid, 21 marzo.

Il giornale spagnolo *A.B.C.* ha pubblicato un notevole articolo sullo stato d'animo del Popolo italiano nell'attuale momento.

La malevolenza, l'invidia ed il dispetto — scrive il giornale spagnolo — tentano di scalfire la missione unica dell'Asse. Fatica inutile. Il Popolo italiano è da tempo pienamente conscio del compito che deve svolgere in questo decisivo periodo della storia europea. I rischi ed i sacrifici che la situazione impone non sono isolati. E' una caratteristica del Regime quella di dire al popolo tutte le verità anche se spiacevoli. Nonostante ciò, in Italia, si è ben persuasi di una grande verità: quella che la gigantesca lotta che la plutocrazia inglese ha imposto alle Potenze dell'Asse può attraversare varie fasi, ma che in definitiva la vittoria arriderà a coloro che non combattono per il mantenimento di egoistici privilegi, frutto di rapine e di delitti senza nome, bensì a coloro che lottano per stabilire in Europa un clima di civile convivenza basata sull'ordine e sulla giustizia per tutti.

Il Popolo italiano, come giustamente rileva lo scrittore di *A.B.C.*, è quindi ottimista, ma non nel senso anglosassone. Nella Gran Bretagna l'ottimismo è tutto artificiale. Esso deve essere alimentato giorno per giorno con discorsi di varia misura nell'aula sotterranea della Camera dei Comuni, oppure al termine dei quasi quotidiani banchetti politici. Churchill e soci prodigano senza misura chiacchiere, chiacchiere e chiacchiere al popolo inglese. E' questa una forma di alcoolismo intellettuale del tutto estraneo al nostro spirito. L'ottimismo del Popolo italiano ha un ben diverso fondamento. Il Popolo italiano è difatti fermamente convinto della necessità della lotta contro la Gran Bretagna ed anche che arriverà il giorno della completa resa dei conti col nemico «numero uno» della pace europea.

Consiglio dei Ministri a Vichy

Vichy, 21 marzo.

Nel pomeriggio, si è riunito un consiglio di Gabinetto, sotto la presidenza dell'Ammiraglio Darlan. Un Consiglio dei Ministri è previsto per domani. Non si conoscono gli argomenti che saranno trattati.

(D.N.B.)

Von Ribbentrop.

Il Ministro Bardossy.

I colloquî di Bardossy col Führer e con Ribbentrop

Il Ministro tedesco degli Esteri riafferma la certezza che la decisione vittoriosa della guerra si avrà entro l'anno

Monaco di Baviera, 21 marzo.

Il ministro degli esteri ungherese Bardossy è giunto stamane col suo seguito a Monaco.

In occasione dei colloqui fra i due ministri degli esteri, su invito di Von Ribbentrop il ministro Bardossy ha partecipato ad una colazione nel palazzo del Principe Carlo.

Nel pomeriggio alle 16, alla «Führerbau» sulla Piazza Reale, Bardossy è stato ricevuto dal Führer in presenza del ministro von Ribbentrop, per una lunga conversazione.

Il Ministro degli esteri ungherese è stato rilevato dal Capo del Protocollo dal suo quartiere, l'Albergo Regina, ed accompagnato alla «Führerbau», sul cui portone il Ministro ungherese è stato ricevuto da von Ribbentrop. Una formazione delle «Sturm Staffeln» ha reso al Ministro degli esteri ungherese gli onori militari. Dopo di che il Ministro degli esteri del Reich ha accompagnato presso il Führer il Ministro degli esteri ungherese, e nella stanza di lavoro del Führer hanno avuto luogo i colloqui in cerchio ristretto.

«La conversazione, che ha avuto luogo nella residenza del Führer, si è svolta — dice il comunicato — *nello spirito dell'amicizia tradizionale e cordiale che unisce la Germania all'Ungheria».*

Dopo essere stato ancora brevemente trattenuto in cordiale colloquio dal Führer, Bardossy ha preso congedo e accompagnato da von Ribbentrop ha fatto ritorno all'albergo dove alloggia. Una numerosa folla che si era raccolta lungo le strade percorse dalla macchina ove erano i due Ministri degli esteri ha improvvisato una clamorosa dimostrazione.

Durante la colazione offerta da von Ribbentrop in onore del Ministro degli Esteri ungherese sono stati scambiati dei brindisi.

Il ministro von Ribbentrop, dopo aver rivolto all'ospite cordiali parole di saluto, ha ricordato il duro destino sofferto dalla Germania e dall'Ungheria alla fine della passata Guerra mondiale ed ha detto come nel comune calvario che entrambe le nazioni hanno dovuto percorrere si siano sempre più rinsaldati i vincoli di amicizia esistenti tra di esse. Ricordato quanto il Führer ha fatto per riportare la Germania a nuova dignità ed a nuova potenza cancellando una dopo l'altra le onte imposte dal trattato di Versaglia, von Ribbentrop ha esaltato la rinascita ungherese compiuta sotto la saldo guida del Reggente Horthy in maniera che oggi l'Ungheria può associare il suo destino all'avvenire grandioso che stanno preparando le Potenze dell'Asse. Il ministro von Ribbentrop ha quindi ricordato come l'Ungheria sia stata anche la prima Nazione che, dopo la conclusione del Patto tra la Germania, l'Italia e il Giappone, vi abbia aderito e come sia stato naturale che la Germania e l'Italia si rendessero garanti per l'Ungheria delle riparazioni alle ingiustizie territoriali derivanti dal trattato del Trianon. Elevato un pensiero all'opera svolta per il suo Paese dal conte Csaky immaturamente scomparso ed al prezioso contributo da lui dato per il rafforzamento dell'amicizia tra l'Ungheria e la Germania, von Ribbentrop ha affermato che il lavoro compiuto dal conte Csaky non è andato perduto e non andrà perduto.

Von Ribbentrop ha ricordato poi come le due grandi Potenze Italia e Germania assieme agli Stati amici, tra cui in prima linea l'Ungheria sono impegnati nella battaglia decisiva contro l'ultimo loro avversario: l'Inghilterra. Riaffermata l'incrollabile certezza nella vittoria finale delle Potenze dell'Asse, Von Ribbentrop ha rilevato che gli avvenimenti di quest'anno 1941 mostrano quanto sia ormai prossima la sconfitta dell'Inghilterra.

«Il fatto che oggi, ha concluso Von Ribbentrop, l'Ungheria, nostra vecchia alleata fin dal conflitto mondiale, sia con noi e di nuovo contribuisca a questa battaglia decisiva è per noi una gioia e una soddisfazione».

Von Ribbentrop ha quindi brindato al Reggente di Ungheria ammiraglio Horthy e all'avvenire del popolo ungherese.

Il ministro Bardossy ha risposto ringraziando e dicendosi lieto ed onorato di essersi potuto incontrare personalmente col ministro degli esteri della grande nazione alleata ed amica, nella capitale del movimento nazionalsocialista. Dopo aver rilevato che l'Ungheria ha sempre trovato in Germania una viva comprensione per le sue [illegible] e che il popolo ungherese è lieto di poter avere la collaborazione del Reich nella sua rinascita nazionale, ha rivolto ancora un caldo ringraziamento per l'appoggio che l'Ungheria ha trovato nella Germania per la questione delle sue rivendicazioni territoriali. Bardossy ha affermato poi la precisa intenzione di continuare nella linea di azione tracciata dal conte Csaky e di indirizzare la politica estera del suo Paese secondo lo spirito del Patto tripartito. Bardossy ha concluso il suo discorso con un vibrante saluto alla grande Germania, cui spetta gran parte del formidabile compito di dare un ordine nuovo all'Europa e brindando quindi al Führer, alla grandezza ed alla prosperità del Reich tedesco.

Il *Dienst Aus Deutschland* commentando i brindisi scambiati a Monaco fra i Ministri von Ribbentrop e Bardossy sottolinea in particolar modo le parole con le quali il Ministro degli esteri del Reich ha riaffermato l'incrollabile certezza nella vittoria e la fermissima fiducia che entro la corrente annata si avvererà la decisione della guerra pronosticata dal Führer.

In serata il Ministro Bardossy è stato invitato dal Ministro von Ribbentrop ad assistere alla rappresentazione dell'operetta *Zarevic* al Teatro di Stato.

Trentasei ore di puro eroismo

L'epopea della medaglia d'oro tenente Oreste Toscano - Lotta con le bombe a mano contro i carri armati - Mutilato della mano destra, ferito al viso, fugge dalle mani del nemico, e riporta nelle linee numerosi feriti raccolti nel deserto

Messina, 21 marzo.

La medaglia d'oro tenente dei bersaglieri Oreste Toscano è da due giorni nella sua città natale circondato dall'ammirazione unanime dell'intera cittadinanza messinese. Le gesta da lui compiute hanno avuto una risonanza nazionale.

Egli conta 25 anni, è laureato in legge ed in scienze economiche e sociali ed è della generazione del Littorio. Quando l'Italia fu costretta dagli avvenimenti a scendere in guerra contro [illegible] il giovane tenente Oreste Toscano chiese di partire volontario assegnato ad un reggimento di bersaglieri.

Contro le autoblinde

Sin dal primo giorno del suo arrivo sul fronte della Cirenaica prese parte a numerose vicende che ebbero come teatro il deserto. Il 5 febbraio la colonna alla quale apparteneva il tenente Toscano veniva attaccata dalle forze avversarie. La mischia durò per oltre quaranta minuti, tempo strettamente necessario per mettere in fuga l'avversario. Ma, poco dopo, una nuova ondata di mezzi corazzati nemici divideva il reggimento in quattro settori costringendo gli uomini a combattere isolati. [illegible]

[illegible]

La fuga nel deserto

Oreste Toscano aveva bisogno di cure immediate. La sua grave ferita al braccio destro lo tormentava atrocemente, ma gli inglesi, nient'affatto preoccupati delle sue condizioni, lo lasciarono languire [illegible]

Medaglia d'oro alla memoria di un sergente armiere ferrarese

Ferrara, 21 marzo.

Alla memoria del sergente armiere Ignazio Zannini, da Codigoro, caduto nel cielo del Mediterraneo Orientale in un'ardita azione di guerra, il 12 ottobre 1940, è stata concessa la medaglia d'oro colla seguente motivazione: «Armiere su velivolo da bombardamento [illegible]».

Il sottoten. Igino Monaco Moschettiere del Duce

Alla testa di un plotone di fanti della valorosa Divisione «Ferrara» è caduto da prode, sul fronte greco, il sottotenente Igino Monaco, Moschettiere del Duce, volontario della campagna d'Africa, padre di cinque figli.

Aveva rinunciato al riconoscimento della sua invalidità permanente derivata da malattia contratta in A. O. ed alla relativa pensione allo scopo di poter rispondere al nuovo appello della Patria.

Nel giugno del 1940 rivestiva il grigioverde chiedendo e ottenendo nel mese di novembre scorso di essere inviato al fronte greco, dove, durante un violento contrattacco, cadeva immolando la sua giovane vita. Raggiungeva così, nel cielo degli Eroi, i camerati della fedele Guardia del Duce caduti in combattimento.

La spedizione di pacchi ai prigionieri di guerra

Roma, 21 marzo.

Sono state apportate in questi ultimi tempi, dalle autorità competenti, alcune variazioni alle disposizioni vigenti circa la spedizione di pacchi ai prigionieri di guerra ammassati nei vari campi di concentramento.

Si precisa, infatti, che i pacchi indirizzati a prigionieri di guerra italiani e indigeni che si trovino nel vicino Oriente, nelle Indie britanniche e in Africa Orientale britannica, possono contenere derrate alimentari non deperibili, pipe, sigarette, tabacco, vestiti cachi, calzini, calzature, sapone, articoli da toletta (non in tubetti o bottiglie ma in scatole) giuochi, libri che non trattino questioni politiche, carte da giuoco.

E' assolutamente vietato includere carta stampata o giornali anche se impiegati come imballaggio, valori, penne stilografiche, inchiostro, abiti civili, carte geografiche, bussole ed altri oggetti del genere.

Tutti i pacchi devono portare l'indirizzo esatto del prigioniero; ma se l'indirizzo non si conosce in modo sicuro, potranno essere indirizzati, per la rispedizione al prigioniero, al «Prisoner of war Registration and Enquery Section 2 Echelon, Tal Sot Block Amassia» il quale cercherà di completare lo indirizzo stesso.

Ciascun pacco dovrà essere accompagnato da due esemplari riuniti e completamente compilati, del modello 258.

Al fine di premunirsi contro un eventuale smarrimento dei pacchi, i mittenti dovranno scrivere inoltre, in modo chiaro, il loro preciso indirizzo.

I pacchi possono essere spediti da qualsiasi ufficio del Regno e possono essere privi di ogni affrancatura se spediti per via ordinaria, in quanto essi viaggiano in franchigia.

Un alpino creduto morto dà notizie di sè

Aosta, 21 marzo.

La fede e l'affetto di una sorella sono stati ripagati in modo da far tornare la serenità e la contentezza in una famiglia che da qualche tempo era piombata nel lutto e nel dolore.

L'alpino Reboulaz Clemente, della classe 1916, residente in una borgata di alta montagna del nostro comune, aveva partecipato col suo reggimento a una cruenta battaglia presso Coritza. La sua compagnia era comandata dal capitano Mazzoli, che trovava eroica morte alla testa dei suoi alpini. Il Reboulaz fu visto cadere vicino al suo capitano, mentre la compagnia, costretta a ripiegare, stava lasciando la posizione. Alcuni alpini si erano avvicinati al capitano e al Reboulaz, per prestar loro soccorso, ma purtroppo inutilmente, perchè nessuno dei due dava segni di vita.

Pertanto, ritenuto morto, il nome del Reboulaz veniva pubblicato nell'elenco dei caduti in combattimento il 15 dicembre scorso. La sorella, che aveva ricevuto qualche giorno dopo la dolorosa notizia, nutrendo nel suo intimo una viva speranza che il fratello non fosse deceduto, aveva taciuto la verità ai genitori, giustificando con pietosi pretesti la mancanza di notizie.

Dopo lunghi giorni di cruda angoscia e di febbrile attesa, è giunta ora improvvisamente alla famiglia una cartolina scritta di pugno dall'alpino Reboulaz, il quale dava notizia di sè, dicendo fra l'altro di essere stato ricoverato in un ospedale greco in seguito a gravi ferite riportate, e che ora, guarito, è in un campo di concentramento. La cartolina era stata trasmessa a mezzo della Croce Rossa.

La notizia, diffusa nel villaggio, ha recato viva contentezza e i genitori sono stati fatti segno a dimostrazioni di simpatia.

PREZZI FISSI E RIDUZIONE DI TIPI

Il Ministero delle Corporazioni prima ha affrontato e risolto il problema delle calzature ed ora ha preso una serie di importanti decisioni atte a ridurre ed a garantire la stabilità dei prezzi per tutti i manufatti tessili. Nel settore dell'abbigliamento, come in quello dell'alimentazione, bisogna difendere ad ogni costo il blocco dei prezzi per mantenere immutato il blocco dei salari.

D'ora innanzi il 75 % delle materie prime tessili riservate al consumo civile e destinate alle drapperie, lanerie, maglierie, calzetterie, telerie e biancherie sarà usato da tutte le aziende per produrre duecento tipi classificati dal Ministero delle Corporazioni nella misura, nel peso, nella lunghezza, nell'altezza e nel prezzo. Questi duecento tipi comprendono, nel settore dell'abbigliamento e dei tessili, tutte le merci di prima necessità indispensabili alla vita dell'individuo e della famiglia. I prezzi sono stati fissati dopo un attento studio dei costi ed i margini di guadagno per le aziende produttrici e distributrici saranno inferiori alla misura normale. Il sistema di produzione, di distribuzione e di vendita garantisce il consumatore contro qualsiasi abuso.

Per ridurre e stabilizzare i prezzi in questo settore, che ha subìto gli scorsi mesi aumenti rilevanti, il Ministero delle Corporazioni non aveva altro mezzo che quello di ridurre i tipi e di controllarne la fabbricazione ed i costi. Nel prendere questo provvedimento ha tuttavia tenuto conto della diversità dei gusti dei consumatori, anche se di abitudini modeste, infatti la produzione si estende ad oltre duecento tipi di merci che, entro un limite di tempo relativamente breve, saranno venduti obbligatoriamente da tutti i negozi delle relative categorie.

Le denunce dei recipienti per il metano compresso

Roma, 21 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale col quale si stabilisce che gli enti, le aziende industriali e commerciali ed i privati che posseggono o verranno in possesso di recipienti destinati a contenere metano compresso, sono tenuti a farne denuncia al Consiglio prov. delle Corporazioni.

Le amministrazioni statali e gli enti ausiliari dello Stato faranno pervenire le denunce direttamente al Ministero delle Corporazioni.

Sono vietati da oggi, senza espressa autorizzazione dell'Ente Nazionale metano la vendita di recipienti per metano compresso, il noleggio di bombole da parte di chi non sia produttore o non sia rivenditore di metano, il noleggio di bombole da parte di venditori di metano e coloro che non assicurino un ciclo di utilizzazione delle bombole noleggiate inferiore a quattro giorni.

E' fatto divieto ai venditori di metano di caricare i recipienti per i quali i proprietari non assicurino un ciclo di utilizzazione di quattro giorni, salvo espressa autorizzazione del Ministero delle Comunicazioni se trattasi di bombole di proprietà di esercenti pubblici autoservizi, o dell'Ente Nazionale metano se trattasi di bombole di proprietà di altri esercenti di trasporto o, di privati. Le bombole che non sono o non verranno utilizzate debbono essere dai possessori prontamente denunciate all'Ente Nazionale Metano.

Le autovetture di noleggio non possono circolare nei giorni festivi e di notte

Roma, 21 marzo.

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che a partire dal 1.o aprile p. v. le autovetture munite di licenza di circolazione per servizio pubblico di noleggio da rimesse non possono circolare nei giorni festivi e nelle ore notturne.

Da tale divieto sono escluse le autovetture che, pur essendo munite di licenza di circolazione per noleggio da rimesse, sono autorizzate a stazionare in piazza nei comuni dove non esistono servizi di tassì.

Le scuole si chiuderanno il 15 maggio

Nulla di deciso per le abilitazioni e la maturità

Roma, 21 marzo.

Secondo le avvertenze generali che accompagnano i programmi di esami per gli istituti di istruzione media classica e scientifica ieri resi noti dal Ministero della Educazione Nazionale, la versione delle lingue classiche deve essere in buona lingua italiana e si dovrà tener conto degli errori di lingua italiana come errori di traduzione.

Requisiti essenziali di ogni prova orale sono la chiarezza dell'esposizione e l'ordine dell'esposizione. A ciò il candidato deve essere aiutato e guidato dalla chiarezza e dall'ordine logico nelle domande ed in generale nel discorso dell'esaminatore. Elemento di giudizio da tenersi in gran conto è, per ogni prova orale, anche il modo con cui il candidato riveli il dominio della parola e la sicurezza e l'efficacia comunicativa del discorso. La prova orale non deve avere andamento troppo saltuario così da distogliere il candidato dall'argomento prescelto non appena egli dimostri di esservisi orientato o da fargli iniziare ad ogni momento, per rispondere a domande sempre nuove e quasi incalzanti, un nuovo sforzo mentale.

Il candidato all'esame di ammissione alla quarta classe ginnasiale per la lingua latina dovrà mostrare di aver raggiunto una certa conoscenza del lessico e padronanza della morfologia e della sintassi dei casi con le nozioni elementarissime della subordinazione. Così nell'esame di ammissione al liceo, la traduzione ed il commento di ogni pezzo devono essere sempre accompagnati dalla visione generale dell'opera o della parte che fu oggetto di studio. I richiami alla grammatica devono essere occasionali e considerati come un sussidio per la retta interpretazione del testo.

Per quanto riguarda poi l'ammissione alla nuova scuola media, confermato che il candidato deve avere raggiunto il decimo anno di età, rimangono fissate le disposizioni contenute nel regio decreto 10 giugno 1937. Alla prova scritta di dettatura di un brano che abbia un senso compiuto di circa dieci righe a stampa di prosatore moderno accessibile ai fanciulli, e di saggio scritto su un argomento suggerito dal programma dell'esame di cultura generale, o su fatti di cui il fanciullo abbia esperienza, deve seguire la prova orale, e cioè la lettura ad alta voce di un pezzo di prosa o poesia e il riassunto di un racconto fra quelli (non meno di dieci) indicati dal candidato in un libro di letture che presenterà alla commissione esaminatrice. Nel brano di lettura si dovranno riconoscere le parti del discorso, le peculiarità morfologiche (genere, numero, gradi di comparazione, forma del verbo). Gli elementi principali della proposizione con qualche esercizio di trasformazione di discorso indiretto in diretto o viceversa, il mutamento di modi e di tempo del verbo.

Rimangono sempre inalterate le norme per gli esami di aritmetica e geometria per cui sono fissate due prove, scritta ed orale, e di cultura generale e disegno. Quest'ultima si divide in due prove: una alla lavagna di semplice motivo ornamentale ed elementi lineari disegnati contemporaneamente dall'esaminatore, ed un disegno libero senza indicazione di tema nel quale l'allievo tenti di rappresentare un oggetto a memoria. La seconda prova è da considerarsi più come accertamento dello spirito di osservazione del candidato, che come vera e propria abilità.

Come è stato annunciato e pubblicamente affisso, in tutte le scuole del Regno le lezioni avranno termine con il giorno 15 maggio.

Particolarmente riguardo allo svolgimento degli esami di Stato saranno a suo tempo dal Ministero emanate precise disposizioni, perciò ogni pubblicazione apparsa può ritenersi prematura, benchè un giornale scolastico abbia pubblicato che anche per l'anno 1940-41 lo scrutinio finale sostituirebbe l'esame.

Anzi autorevolmente è stato oggi comunicato:

«Sono diffuse voci nel senso che anche per il corrente anno scolastico le maturità e le abilitazioni nonchè i passaggi dalle scuole inferiori alle superiori verrebbero conseguiti anzichè per esami, mediante gli scrutini finali. E' da escludere in modo assoluto che siano state adottate decisioni in tal senso».

In quanto alla pubblicazione avvenuta ieri dei programmi delle prove orali essa è contemplata dalla legge che dispone che entro il 31 marzo di ogni anno siano resi noti tutti i programmi, anche perchè ne abbiano a perfetta conoscenza i candidati che provengano dall'insegnamento privato, i cui esami, come si ricorderà, nel giugno scorso furono presieduti dalle commissioni d'insegnanti degli istituti governativi presso i quali si erano presentati alle prove.

Notizie del Partito

I Littoriali maschili universitari sospesi per l'Anno XIX - La raccolta dei rottami affidata alle Federazioni Fasciste - La segnalazione dei militari distintisi per il loro comportamento

Il Segretario del Partito, in considerazione che i fascisti universitari, nella quasi totalità, si trovano o stanno per presentarsi alle armi, ha disposto, presi gli ordini dal Duce, che per l'Anno XIX siano sospesi i Littoriali maschili della cultura, dell'arte e dello sport.

I Littoriali femminili della cultura dell'arte e dello sport avranno luogo regolarmente nelle sedi e alle date previste dal calendario del Regime.

* *

Il controllo sulla organizzazione e sul funzionamento della raccolta volontaria di tutti i rottami metallici è stato affidato alle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

La raccolta sarà effettuata dalle organizzazioni del partito per i rottami di stagno, nikel e rame; dall'Opera Nazionale Dopolavoro per il ferro e gli altri metalli.

* *

Per intese intervenute col Ministero della Guerra, i Comandanti dei reparti dislocati in zona di operazioni segnaleranno direttamente alle Federazioni dei Fasci i dipendenti militari che si siano distinti per il loro comportamento.

I contributi sindacali per i proprietari di fabbricati

Roma, 21 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che le aliquote di contributi sindacali a carico dei proprietari di fabbricati per l'anno 1941, siano iscritte nei ruoli in esazione unitamente alle addizionali di legge pro Ente Esposizione Universale di Roma, Ente nazionale fascista della Cooperazione e ad una maggiorazione che dispensa i proprietari, in quanto tali, da qualsiasi contribuzione diretta a favore del P. N. F., atteso che al versamento dei contributi, prima effettuato individualmente, provvederà d'ora in avanti complessivamente l'organizzazione.

Per quanto riguarda le offerte volontarie, si ricorda che per il «Foglio di Disposizioni» n. 19 del 10 dicembre 1940-XIX, vanno inviate direttamente al Ministro Segretario del Partito. Di conseguenza ai proprietari di fabbricati come agli industriali, il rinnovo della tessera del Partito sarà effettuato dalle Federazioni dei Fasci di Combattimento dietro pagamento della sola quota relativa alla stessa tessera, salvo che non si tratti di fascisti che siano dipendenti dello Stato o di Enti pubblici. La nuova misura unificata dei contributi sindacali a carico dei proprietari di fabbricati è di lire 0,50 per ogni cento lire di reddito imponibile, con un limite minimo di lire una.

I nativi di Addis Abeba

Il primo censimento dà 110 mila indigeni

Roma, 21 marzo.

I nativi di Addis Abeba non erano mai stati censiti: non esisteva uno stato civile. Il primo censimento effettuato dalle competenti autorità ha permesso di accertare che vivono nella capitale etiopica 110.000 indigeni.

Grano granoturco e risone per il consumo familiare degli agricoltori

La razione supplementare ai lavoratori agricoli

Roma, 21 marzo.

I competenti organi hanno diramato le necessarie istruzioni per stabilire, senza possibilità di equivoci, i quantitativi di grano, granoturco e risone, che possono essere trattenuti dai produttori agricoli per il consumo familiare.

Tali istruzioni fanno presente che le norme in vigore fissano il quantitativo massimo di grano e di risone che i produttori possono trattenere per il consumo familiare e per le corresponsioni al personale dipendente. Ma considerano tale diritto nei confronti del singolo cereale. Non è invece disciplinato il caso in cui un agricoltore produca contemporaneamente grano e risone. Nè è stato determinato il quantitativo di granoturco esonerato dal conferimento all'ammasso, appunto perchè destinato al consumo familiare.

La quantità concesse

Le recenti disposizioni sul tesseramento dei generi da minestra, nei quali i derivati del grano, del risone e del granoturco si trovano insieme riuniti a comporre la razione, rendono necessaria l'adozione di criterii uniformi nella disciplina dei consumi di detti generi presso i produttori.

Si è disposto pertanto quanto segue:

a) a partire dal 15 gennaio u. s., data del censimento di alcuni generi annonari, il quantitativo massimo di grano che può essere trattenuto dai produttori per il consumo familiare e per le corresponsioni ai dipendenti (in quanto siano ancora da soddisfare) per andare al nuovo raccolto, è di cento chili pro capite;

b) l'agricoltore che disponga anche di risone, può chiedere la sostituzione del grano con una corrispondente quantità di riso computando il risone ad una resa del 65 per cento;

c) l'agricoltore che disponga oltre che di grano, di granoturco, può sostituire il grano con un quantitativo doppio di granoturco;

d) l'agricoltore che disponga di solo granoturco può trattenere dal 15 gennaio scorso per andare al nuovo raccolto, un quantitativo massimo pro capite di 200 chili per il consumo familiare e di 50 chili per l'alimentazione del bestiame da cortile.

Resta fermo il quantitativo massimo di 50 chili pro capite per il produttore di solo risone, ai fini del consumo familiare, e per l'intera annata di consumo.

Con le istruzioni diramate sullo stesso argomento, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha delegato le organizzazioni sindacali ed economiche provinciali dell'agricoltura a fissare i quantitativi massimi di grano e di granoturco che gli agricoltori possono trattenere provincia per provincia, a partire dal 15 marzo.

I quantitativi non dovranno mai superare per il fabbisogno familiare per il granoturco i 150 chili oppure per il grano i 65 chili, oppure per il riso i 65 chili.

E' stata, infine, confermata la disposizione per il ritiro anche del granoturco destinato ad usi zootecnici, che verrà successivamente reintegrato col granoturco d'importazione.

Per i braccianti dell'agricoltura

Dal prossimo mese di aprile fino al settembre, per disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste la razione supplementare di generi da minestra, alla quale col marzo hanno diritto gli operai addetti a lavori pesanti, è concessa anche ai braccianti agricoli e precisamente a tutti i lavoratori, di sesso maschile, dell'agricoltura che non ricevano generi razionati da minestra quale compenso salariale in natura.

Come è noto, la razione supplementare mensile è di grammi 600 per le province dell'Italia meridionale, insulare e del Lazio, mentre per le restanti province dell'Italia centrale e settentrionale la misura è di 300 grammi di pasta e 300 grammi di riso.

L'individuazione dei nuovi aventi diritto avverrà nel modo seguente: le unioni provinciali dei lavoratori dell'agricoltura presenteranno all'apposita commissione costituita presso le sezioni provinciali dell'alimentazione gli elenchi distinti per comune, dei lavoratori (di sesso maschile) che risultino addetti ad opere agricole alla data del 20 marzo e non ricevano generi razionati da minestra quale compenso salariale in natura, secondo le clausole dei contratti collettivi di lavoro e gli usi locali. Il criterio discriminante servito per definire gli addetti a lavori pesanti dello altre categorie non si prestava ad essere applicato a quelle agricole; pertanto si è creduto meglio estendere la concessione a tutti i braccianti agricoli, limitandola però al periodo nel quale l'attività rurale si fa più intensa ed assume un ritmo particolarmente accelerato.

Come si ricorderà, l'accertamento degli aventi diritto alla razione supplementare nel mese di marzo, è avvenuto per mezzo di una denuncia che le aziende con alle loro dipendenze operai addetti a lavori pesanti, dovevano presentare all'organizzazione sindacale degli industriali, se da essa rappresentate; o dal comune.

Un'apposita commissione, costituita presso la sezione provinciale dell'alimentazione, ha controllato se gli operai così segnalati erano da considerarsi addetti a lavori pesanti in base alle concorrenti condizioni di appartenere a determinate categorie e di compiere in modo continuativo una fatica fisica richiedente un dispendio di energie notevolmente superiore a quello normale.

Per le mense obbligatorie

In seguito a tale riconoscimento, gli operai hanno ricevuto dallo stesso Comune che ha loro rilasciato la carta annonaria normale una carta supplementare mensile che permette loro di prelevare il supplemento di razione.

Dato che le carte annonarie supplementari di marzo sono state distribuite trascorso il periodo di prenotazione, questa formalità non è richiesta. I prelevamenti si debbono, quindi, fare presso gli spacci autorizzati, e possono effettuarsi in due volte, la prima con i buoni giornalieri dal 1.o al 16; la seconda con i buoni dal 17 al 31; i buoni non utilizzati nella prima metà di marzo restano validi anche nella seconda. In quei comuni ove, per cause di varia natura, le carte vengano distribuite con ritardo, i prelevamenti con i buoni della carta di marzo saranno ammessi anche durante il prossimo mese di aprile.

I comuni hanno ricevuto l'ordine di non procedere alla intestazione e alla distribuzione delle carte supplementari agli operai addetti a lavori pesanti che consumano i pasti presso mense operaie obbligatorie, giacchè per tali mense resta valida la disposizione a suo tempo emanata in favore di istituzioni tanto benemerite dal punto di vista sociale (disposizione in virtù della quale esse sono esentate dall'obbligo di ritirare i buoni di prelevamento delle carte annonarie degli operai commensali).

Gli operai partecipanti alle mense obbligatorie vengono praticamente a godere di un trattamento più vantaggioso degli altri, sia consumando uno solo che entrambi i pasti giornalieri.

Primo, perchè il supplemento viene ad essere concesso a tutti gli operai partecipanti alla mensa, indipendentemente dal fatto che siano addetti o meno a lavori pesanti.

Secondo, perchè il supplemento dei generi da minestra è quantitativamente maggiore di quello concesso mediante la tessera supplementare (precisamente di 1400 grammi se i pasti giornalieri presso la mensa sono due, e di 400 se trattasi di un unico pasto giornaliero).

Terzo, perchè usufruiscono di un supplemento anche per i grassi.

I lavoratori hanno quindi tutto l'interesse che l'azienda organizzi e renda obbligatoria una mensa, ma in tal modo rinunciano ovviamente al diritto della carta annonaria supplementare.

Per il prossimo mese di aprile, come per i mesi successivi, è necessario che le denuncie originarie siano aggiornate per quegli operai che posteriormente alla denuncia presentata dall'azienda e che rispecchiava l'istruzione del 2 febbraio, siano stati adibiti a lavori pesanti e per quelli che abbiano cessato di esserlo.

Per i primi, l'azienda — qualunque sia l'organizzazione sindacale che la rappresenta — avrà cura di presentare al comune nel quale svolge la sua attività una nuova denuncia, in duplice copia, con i nominativi degli operai che nel periodo intercorso tra la denuncia iniziale ed il 20 marzo sono stati adibiti a lavori pesanti.

Per gli operai che hanno cessato in seguito a licenziamento, richiamo o trasferimento di essere addetti a tali lavori, le aziende hanno l'obbligo di segnalare subito i nominativi all'ufficio annonario comunale.

Le torte di Pasqua vietate

I panettoni residuati saranno a disposizione delle Forze Armate

Roma, 21 marzo.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che, d'intesa col P.N.F. in conseguenza delle disposizioni relative al consumo dei cereali e grassi, è fatto divieto di commercio delle varie torte di Pasqua, comprese quelle confezionate con formaggio, e le così dette colombine.

Per quanto riguarda il divieto del commercio dei panettoni, quelli residuati il 15 marzo dovranno essere messi a disposizione delle Forze Armate e degli ospedali.

Inoltre il Ministero ha disposto perchè le quantità di cereali e grassi alimentari esistenti presso le industrie e gli esercizi di pasticceria vengano denunciate alle sezioni provinciali dell'alimentazione entro il 31 corrente; e poste a disposizione, le farine, dell'U. C. E. F. A. P., ed i grassi, dell'U. D. O. G. A.

Repressione dei reati contro le leggi dei consumi

La seconda condanna di un accaparratore

Firenze, 21 marzo.

Giorni fa compariva in Tribunale il colono Gino Mugellini, di 37 anni, dell'Antella, per accaparramento di 31 chilogrammi di olio, sottratto agli ammassi, ed era condannato a sei mesi di reclusione e a lire 1.500 di multa. L'esercente Argia Ermini, pure dell'Antella, per avere acquistato e rivenduto l'olio consegnatole dal Mugellini, senza richiedere la prescritta tessera ai clienti, era condannata a due anni di reclusione e a lire 2.100 di multa.

Dopo il processo si potè stabilire che il Mugellini aveva venduto ancora, sottraendoli agli ammassi, e a prezzo superiore a quello fissato, altri 56 chili di olio a Giuseppe Paoletti, dell'Antella, che lo rivendeva a Conti Antonio e ad Alizio Conti, i quali acquistavano l'olio a prezzo superiore, senza rilascio di tessera. Inoltre il Mugellini si era appropriato di 23 chilogrammi di olio a danno della proprietaria del fondo presso cui lavorava. Perciò il Mugellini è comparso nuovamente in Tribunale assieme ai due clienti e al Paoletti. Il primo è stato condannato a undici mesi di reclusione, 1500 lire di multa e 2900 lire di ammenda; il Paoletti a tre anni di reclusione, a 9000 lire di multa e lire 1000 di ammenda; i due Conti a 200 lire di ammenda.

Camerieri condannati per accaparramento di caffè

Milano, 21 marzo.

Venuta a sapere che in via Lazzaro Palazzi 9, certo Guglielmo Palosti offriva in vendita del caffè, la polizia operava una perquisizione in casa sua ove rinveniva la merce; ma il Palosti dichiarava di averla acquistata da certo Angelo Balzarotti. I due, camerieri in un bar di piazza della Scala, vennero denunziati per accaparramento di generi alimentari e sono comparsi oggi dinanzi al nostro Tribunale, che li ha condannati a due mesi di reclusione e a 600 lire di multa.

Sospensione di un podestà per mancata denuncia di grano

Padova, 21 marzo.

Il Prefetto ha sospeso dalle funzioni di podestà di Urbana, Santi Vittorio, trovato in possesso di un quantitativo di frumento e di granone eccedente i bisogni familiari, di cui aveva omesso la prescritta denuncia.

Conceria chiusa

Udine, 21 marzo.

Il Prefetto ha disposto la chiusura per un mese, coll'obbligo della corresponsione dei salari ai dipendenti, della conceria di Anselmo Mari, per mancata bollatura del registro di carico e scarico.

Frammento di sarcofago venuto in luce presso il Campidoglio

Roma, 21 marzo.

Nel corso degli attuali lavori che si svolgono lungo le pendici a sud-est del Campidoglio per l'isolamento del colle, è venuto alla luce un notevole frammento di sarcofago romano già usato nell'età di mezzo per la costruzione di una delle modeste case che ingombravano il cosidetto Monte Caprino, e che ormai sono tutte cadute sotto il piccone risanatore.

Ad alto rilievo, sul fianco maggiore del sarcofago è effigiato il mito di Endimione con la Dea Diana discesa dall'Olimpo ad ammirare le stupende forme del giovane addormentato e protetto appunto da un angelo che rappresenta il Sonno. La figura di Endimione giace tra il cane e le capre del suo gregge; e il nudo di lui, di ottima fattura, appare della prima metà del terzo secolo d. C. Per l'adattamento a materiale da costruzione è stato abraso il volto del giovane dalle apollinee forme.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — **Olsadio ing. Ugo**, officina meccanica, c. Marsiglia 10, Torino. Sent. 20-3-41 omologa concordato al 25% con benefici di legge dopo il completo adempimento degli obblighi di concordato. — **Riva Luigi**, decoratore, via Baretti 26, Torino. Decreto 20-3-41 ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Comm. giud. dott. Maurizio Mongini. — **S. A. Commercio Tessuti**, in persona dell'amministratore unico **Elia Michele**, via Nizza 25, Torino. Ordinanza 20-3-41 convoca i creditori davanti al Giudice delegato cav. uff. Bostan all'udienza del 16-4-41 ore 10 per deliberare sulla proposta di concordato. — **Aimasso Pasqualina**, generi alimentari, c. Racconigi 4, Torino. Sent. 20-3-41 dichiara cessate le operazioni fallimentari per avvenuto riparto del 12,73% ai creditori chirografari.

BORSE e MERCATI

TORINO, 21. — Titoli trattati N. 86.355.

[illegible]

MILANO, 21 marzo 1941-XIX

[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 21: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 56,05; Svizzera 57,90; Belgio 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,13; Praga 0,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — **Londra**: Nuova York, uff. 4,025-4,035; Spagna, uff. 40,50; Svizzera, uff. 17,35-17,40; Stoccolma, uff. 16,95-16,90; Helsingfors 192; Belgrado, trat. 165; Atene 600; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,88. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 4,035; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,25; Berna 23,22. — **Zurigo**: Italia 21,725; Francia 9,10; Inghilterra 17,325; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 21 Marzo 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: Lire [illegible]	Data di [illegible]
Belgio	—	—
Bulgaria	1.044	10-3-41
Boemia Moravia	5.834	15-3-41
Danimarca	1.343	5-3-41
Estonia	5	5-3-41
Finlandia	498	4-3-41
Francia	—	—
Germania	25.790	12-3-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islanda	—	—
Jugoslavia	8.410	14-3-41
Lettonia	24	16-3-41
Lituania	69	—
Olanda	—	27.1.40
Portogallo	301	6-3-41
Romania	623	10-3-41
Slovacchia	3.077	11-3-41
Spagna	334	14-3-41
Svezia	3.301	11-3-41
Svizzera	13.890	14-3-41
Turchia	10.921	11-12-40
Ungheria	3.854	13-3-41

CEREALI. — **Cabella Ligure**, 21: segale al Ql. L. 125-135. — **Moncalvo Monferrato**: avena al Ql. 146-155; farro 165-170. — **S. Salvatore Monf.**: segale al Ql. 130-135; avena 115-120.

FORAGGI. — **Cabella Ligure**, 21: fieno maggengo al Ql. L. 55-60; fieno agostano 53-54; fieno terzuolo 51-52; paglia di frumento 20-22. — **Moncalvo Monf.**: fieno maggengo al Ql. 57-62; agostano 54-60; fieno di medica 42-46; trifoglio 40-44; paglia frumento pressata 27-28. — **S. Salvatore Monf.**: fieno maggengo al Ql. 66-70; id. agostano 61-65; id. terzuolo 55-59; id. di erba medica 56-58.

VINI. — **Cabella Ligure**, 21: bianco tipico all'Hl. L. 240-250; comune da pasto 260-250. — **Moncalvo Monf.**: vino da pasto comune all'Hl. 200-240; barbera e vini fini 240-320. — **S. Salvatore Monf.**: vini da pasto all'Hl. 232-255; id. comuni 225-235.

Rassegna agraria settimanale

Sempre più vanno intensificandosi i lavori delle campagne in seguito alle migliorate condizioni meteorologiche, data anche la necessità di rimediare al ritardo, che essi hanno subito a causa del protrarsi della stagione invernale. Gli agricoltori sono compresi del dovere, che a loro in questo momento incombe e che collima col loro stesso interesse; ma molti di essi incontrano difficoltà per la deficienza di mano d'opera, alla quale potrà rimediarsi anzitutto con una maggiore attività, di cui gli agricoltori stessi sono capaci, ricorrendo alle loro innate risorse, come hanno dato lodevole prova in altri periodi di emergenza.

Tale rilievo è opportuno ora che fra i tanti lavori da tenere presenti vi sono pure quelli relativi alle colture, che dovranno essere praticate secondo quanto il Ministero dell'Agricoltura va propagandando a mezzo dei suoi organi periferici e che per il Piemonte consistono essenzialmente nella patata e nelle leguminose da granella: fave, fagioli e ceci.

Per la patata una maggiore produzione potrà ottenersi, oltre che col miglioramento culturale, anche ricorrendo ad essa, specialmente nelle zone di montagna, una più estesa superficie. In quanto alle leguminose da granella è ottenibile una maggiore produzione, sia attuando sulla più larga scala possibile la consociazione di fagioli nani col granoturco, sia coltivando fave, fagioli e ceci negli interfilari delle vigne, dove finora non si è praticata nessuna coltura per il pregiudizio che questa possa nuocere alla vite, mentre in realtà le leguminose da granella indicate, quando vengono coltivate razionalmente, non solo non recano alcun danno alla vite, ma anzi quest'ultima si avvantaggerà dei lavori effettuati sia all'impianto, sia in copertura alle predette colture: vale a dire le arature profonde, le concimazioni abbondanti di perfosfati, anche sali potassici, le sarchiature. E' nota poi la proprietà delle leguminose di indurre nel terreno l'azoto atmosferico e quindi s'intuisce anche per questa il beneficio, che ne potranno ricevere i terreni vitati. Le produzioni, che si otterranno, porteranno un notevole vantaggio agli agricoltori, essendo per essi assicurati prezzi rimunerativi.

Occorre intanto consegnare agli ammassi le rimanenze di frumento e di granoturco trattenute ancora nei magazzini e considerate esuberanti ai bisogni aziendali.

Nei mercati persiste una certa ricerca di foraggi ed una buona affluenza di bestiame ai raduni viene sempre rilevata nelle zone a più intensa produzione di bovini da carne.

I vini mantengono un facile collocamento e la qualità di pregio conservano tuttora prezzi elevati.

La R. Pretura di Susa

in data 30 dicembre 1940-XIX ha pronunciato il seguente decreto penale contro GIAI Giulio fu Maurizio e di Giai Luigia, nato il 3 agosto 1905 a Chianocco, residente in Bussoleno, borgata Santa Petronilla, per avere il 10 ottobre 1940-XVIII in Bussoleno messo in vendita latte annacquato.

Omissis.

Condanna il suddetto imputato alla pena di lire 300 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme all'originale. (256

Susa 18 marzo 1941-XIX.

IL CANCELLIERE: PEROTTINO.

La R. Pretura di Susa

in data 30 dicembre 1940-XIX ha pronunciato il seguente decreto penale contro TONDA Giuseppe Giacomo fu Lorenzo e fu Bellando Felicita, nato il 26 luglio 1901 a Marsiglia, residente in Bussoleno, per avere il 10 ottobre 1940-XVIII in Bussoleno messo in vendita latte annacquato.

Omissis.

Condanna il suddetto imputato alla pena di lire 300 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme all'originale. (257

Susa 18 marzo 1941-XIX.

IL CANCELLIERE: PEROTTINO.

La R. Pretura di Susa

in data 30 dicembre 1940-XIX ha pronunciato il seguente decreto penale contro ROSSERO Giuseppe fu Domenico e di Gurino Spirita, nato il 18 giugno 1903 a Chianocco, residente a Bussoleno, via Chianocco 31, per avere il 10 ottobre 1940-XVIII in Bussoleno messo in vendita latte annacquato.

Omissis.

Condanna il suddetto imputato alla pena di lire 300 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme all'originale. (258

Susa 18 marzo 1941-XIX.

IL CANCELLIERE: PEROTTINO.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il romanticismo è innocente

Ecco finalmente una volta, la prima, che non sono d'accordo con voi, mio grande Papini: e che mi distacco amareggiato da un vostro scritto — un mirabile scritto, qual'è questo sulla guerra destinato a integrare il libro già offerto recentemente all'Italia e alle sue glorie! — per una frase, una sola, che l'offusca. Essa è là dove voi annoverate il romanticismo fra i nemici da combattere, insieme agli Ebrei e ai massoni, alla sordità conservatrice e all'avarizia capitalista. Perdonatemi, caro Papini, se in quel punto di confusione non riconosco più nè la vostra chiarezza nè la vostra giustizia. La vostra penna, oggi, è la prima. Voi siete oggi, intellettualmente, il Capo. Perdonate al gregario che non tema di contraddire il comandante. Ma voi sapete come nella milizia dello spirito, e solo in quella, sia consentita la discussione. D'altra parte, tale mia audacia comprova la vostra autorità. Appunto perchè ogni vostra parola è importante, e si para a forte spira dalla vostra fede e dal vostro ingegno, chi l'ascolta e la rimedita, come me, devotamente, non soffre che sia turbata neppure da un'ombra. Nella secca delle idee, diversamente dalle altre, le grandi idee non hanno corso se non sono interamente d'oro fino.

Ora l'accusa al romanticismo contenuta nell'ultima pagina vostra, mette in quell'oro che si vuole, che si pretende senza lega, un sospetto d'impiombatura. Essa mi sembra contraddire, intanto, a una legge aritmetica: quella che non consente di sommare, sottrarre, paragonare unità di specie differente. Ora voi sommate la «sopraffazione plutocratica» e la «commedia democratica», che sono certezze, con la decadenza romantica, ch'è una opinione. (La Germania d'Hitler, nel 1941, è un solo rogo d'infocato romanticismo, quanto e più della Germania di Fichte nel 1812!). Voi paragonate «le forze corroditrici» delle logge massoniche e delle sette giudaiche con «le ultime degenerazioni e putrefazioni del romanticismo». Ma è dunque su due piani diversi che avviene la vostra operazione: poichè la loggia massonica e la setta giudaica sono nefaste in ogni caso, e in assoluto; mentre il romanticismo a cui voi riferite sarebbe soltanto quello «degenere» e «putrefatto», che a vostro parere sarebbe l'unico superstite. Offesa all'aritmetica, dunque, se pure non lo sia un poco anche all'*aequitas* cattolica, alla cristiana misericordia. In verità quando voi condannate il «falso gotico» spodestatore del Brunelleschi o del Palladio, per lamentare conseguentemente «Virgilio spodestato da Ossian e Petrarca da Young», voi tornate a confrontare delle unità eterogenee: e cioè il deteriore di una arte col fiore di un'altra. E in tal caso, Papini, quanto sarebbe facile di ricordarvi che il falso Palladio è nefasto, per lo meno, quanto il falso gotico, sia ai fini della guerra che a quelli della pace; e che l'ermetismo dei Saba o degli Ungaretti è tanto lontano da Virgilio e da Petrarca, oggi, quanto il macabro e il diabolico di Praga e di Boito, l'altro ieri, erano vicini agli spettri di Ossian e agli avelli di Young!

Ma poichè tali personalismi potrebbero spiacervi, mi permetterò di rivolgervi una domanda d'ordine più generale. Siete proprio sicuro che il nostro vecchio, impulsivo, irresistibile romanticismo settentrionale — poichè esso è un prodotto del clima, e non della politica — quello, per intenderci, che va da un Cremona in pittura a un Dossi in letteratura, da Grandi scultore a Catalani musicista, dall'ingenuo Ranzoni all'ancora più immacolato De Marchi; quello che, se non erro, include anche un Manzoni niente affatto in regola col Petrarca, o un Verdi assolutamente ignaro dei limiti palladiani — siete proprio sicuro che una siffatta espressione dell'anima e dello spirito di quassù non esista più che «degenere»; e che la sua «putrefazione» contamini l'aria, sino al punto d'impedire la giusta insurrezione contro i Massoni e gli Ebrei, contro l'avidità plutocratica e l'ignavia conservatrice?

Chi ardisce scrivervi è un antico fautore di questa guerra: e voi lo sapete. Chi scrive, affetto forse di quel romanticismo che vi fa orrore e paura, darebbe mille volte la vita, e ve lo giura sul sangue suo, per l'inabissamento dell'Inghilterra, per lo sterminio della lebbra giudaica, per la vittoria — come voi dite, in sintesi stupenda — «dei popoli lavoratori contro i popoli redditieri; dei rivoluzionari contro i conservatori, dei buoni europei contro i cosmopoliti; dei popoli compatti contro i molecolari»; e dell'avvenire, insomma, contro il passato: poichè l'Asse Roma-Berlino è per questo che combatte; poichè l'insegna italo-germanica è questo che vuol dire. Ora io vi assicuro, sull'onor mio, che quanti siamo rimasti di romantici, quassù, tra falso gotico e vero, non siamo fautori meno convinti, meno entusiasti, meno furibondi di questo sacrosantissimo fra gli eventi, di quanti in altre latitudini, per diversa disposizione mentale e naturale, riguardano il Brunelleschi e rileggono Virgilio. Anzi se dovessi dirvi, in tutta schiettezza, l'animo mio, confesserei che alcuni di costoro, almeno a giudicare da quanto scrivono, non mi pare se la prendano poi tanto a cuore, in loro classica compostezza, quanto i romanticastri di cui sopra, circa i problemi dell'oggi e del domani. Oh, credetemi. Credete al vostro barbaro amico boreale: anche là dove qualche castello gotico fu costruito dal Senatore Beltrami, anzichè da Giovanni Campionese, oggi si soffre e si lotta, si spera e si prega per la buona causa e per la giusta vittoria. Nè d'altra parte voi penserete che, per quanto coscienti della sublime ora che volge, per quanto benemeriti come cittadini, siano essi degli artisti di scarso merito. Poichè gli scrittori, i poeti di cui ancora può onorarsi la mia terra — per limitarmi, badate, ai soli letterati e alla sola Lombardia — si chiamano Ada Negri, Paolo Buzzi, Bontempelli, Bernasconi, Marinetti; e sono tutti, insomma, scrittori e poeti rispettabili, però tanto lontani da quel modello che voi proponete come unico esempio, quanto potevano esserlo, cinquant'anni fa, il Boito di *Re Orso* e il De Marchi delle *Storie d'ogni colore*. Ebbene, Ada Negri, è ancora De Marchi. Marinetti, è ancora Carlo Dossi. L'antico romanticismo ha mutato sillabe, gesti, movenze, direzioni: ma è ancora quello d'un tempo nel suo impeto, nel suo ardore, nel suo estro, nel suo genio, e diciamo pure anche nelle sue trascendenze, esagerazioni, sovrabbondanze, irregolarità. Il che non gli impedisce, virtù e difetti, d'essere attuale, attualissimo; e italiano, italianissimo: anche se non si misuri sui metri del *Canzoniere* o dell'*Eneide*; e anche se inconsciamente si ricordi di Young e di Ossian: autori che nessuno di noi ha letto, nè a Milano nè a Firenze, ma che può dirsi tornino a noi per influssi atmosferici, non essendo però colpa del romanticismo se si fanno sentire allo stesso modo in terra amica o nemica, a Norimberga come a Liverpool, in Iscozia come in Lombardia.

Poichè, torno a dire, non si tratta di politica, ma di clima. Il romanticismo è nato, da noi, con le nebbie e i venti lacustri; e seguiterà ad esistere finchè si leveranno brume dalle Alpi e vapori dall'Olona. E' la scurità dei roveri e dei frassini, ignota alle plaghe mediterranee degli autori classici, che ha popolato d'ombre tutti i pittori nostri, dal Caravaggio al Cònconi, e d'antitesi tutti i nostri poemi; è la barca a tre cerchi nella sfumante aura del Lario, che ha creato la fuga di Lucia e la romanza di Tremacoldo prima del Manzoni e del Grossi; è la neve accumulata sugli abeti che ha composto la prima cuspide, mille e mill'anni innanzi che la figurassero i *magistri de muro* nel Duomo di Gian Galeazzo. Distruggete dunque queste nebbie, cannoneggiate queste nuvole, Giovanni Papini! Lo stesso vostro Leonardo, Toscano di Val d'Elsa, divenne romantico dimorando in Lombardia, e dipingendo la *Vergine delle rocce* in un arcano, tralucente paesaggio gallaratese. Tutti i maestri d'arte, cominciando da Papini, non ci hanno dunque ordinato di trarre il nostro genio dalla nostra natura; di scrivere, o di esprimere «col nostro sangue»? Ebbene: il sangue del romanticismo sognoso e avventuroso, anzichè ordinato e ragionante, è questo che c'infusero la roggia ed il nevaio, il bosco e la brughiera. Noi così siamo, nè potremmo essere diversi. Dovremmo dunque scordarci del nostro carpino nero, o della nostra quercia fremebonda, o del nostro salice piangente, pel faggio che ispirò Virgilio, sia pure in modo sublime, o il pioppo che insegnava al Brunelleschi le divine proporzioni? Saremmo infedeli, e saremmo mediocri. E allora sì che tradiremmo la natura, e quindi l'arte, e quindi la patria. Ma per tradirla in tal modo dovremmo non avere più occhi: ed è certo che, a differenza dei fringuelli, una volta accecati non canteremmo più...

Mio caro, mio grande Papini: torno a domandarvi perdono della mia sedizione. Essa è la prima, verso di voi, e certo sarà l'ultima: poichè sapete che vi leggo sempre, e perciò sempre vi obbedisco. Ma carissima mi è pure questa terra a cui debbo il mio unico bene, ch'è la gioia di riesprimerla a quel modo ch'essa mi comanda. E' desso dunque così «degenere»? Fatto d'impeti e di contrasti, questo romanticismo nostro non fa che ripetere la vicenda delle cascate irrompenti alle pendici verbanesi, dei riverberi vespertini nei broletti brianzoli, dei pinnacoli che coronano le nostre chiese, delle «melanconie» che sorvegliano i nostri giardini. A voi il platano. A noi l'abete. A voi la cupola. A noi la guglia. Non c'è dunque posto per tutti? Nel recente libro vostro a cui ora s'aggiunge, altrettanto mirabile, il recentissimo capitolo «su questa guerra», la bellezza d'Italia non è dunque riscoperta e ricantata anche nella sua «diversità»? Oh: io ho buona memoria. Ebbene: c'è la discordia concorde ammessa, appunto, in ogni sinfonia. E allora compatite anche il nostro romanticismo, ineluttabile spirito, senza repugnarne come fate. Voi laggiù, nel sole, siete le trombe nitide e precise. Noi quassù, nella selva, siamo i flauti sfumati e lontanati. A me pare che gli uni e gli altri potrebbero pure accordarsi, in pace come in guerra, per fare della buona musica insieme.

Marco Ramperti

Una stazione della metropolitana di Tokio.

Il ritorno a Dio di una ragazza spagnola, cresciuta nell'ateismo dei rossi.

NEL PAESE DELLA PUREZZA

AL DI LÀ DEL 'TORI-I,

Nell'ideale recinto sacro dell'Altare della Patria Giapponese, i Caduti sono venerati come dei - Nessun eroico prodigio è impossibile in un Paese nel quale ad ogni cittadino è aperta la via per diventare un dio

Quanti saranno i *tori-i*, sparsi ovunque nell'arcipelago giapponese?

Non saprebbe dirvelo, neppure con grossissima approssimazione, nemmeno il più competente funzionario della Direzione dei Culti.

Certo, decine di migliaia: forse anche centinaia di migliaia.

Il *tori-i* è quel tipico portale che segna l'ingresso di ogni sacro recinto scintoista: sembra un arco trionfale ridotto a puro schema architettonico: due pilastri cilindrici sostengono due travi orizzontali: è un uscio grande o piccino aperto in muraglia invisibile.

E proprio perchè il recinto non c'è, appunto perchè la barriera non è materiale, chi riesca a intendere il mistico significato di un *tori-i* è già penetrato bene in fondo alla psicologia del popolo giapponese.

Egli potrà comprenderla soltanto se, nel momento in cui attraversa lo stilizzato portale, sente — proprio come un autentico giapponese — che, al di là del sacro uscio stagliato nell'aria, l'atmosfera è più pura, ultraterrena. Al di là di un *tori-i* si è nella stratosfera incontaminata da ogni volgarità della materia bruta, pure in un paese come il Giappone, nel quale persino la materia è spiritualizzata, e dove tutto spira purezza.

Il rito del bagno

La grande metropoli nipponica, Tôkyô, ha 7 milioni di abitanti, e un traffico urbano così intenso che parte di esso ha dovuto affondarsi nel sottosuolo: la *tika-tetudô*, la ferrovia sotterranea della Capitale ha le caratteristiche tecniche di ogni ferrovia metropolitana, del *tube* londinese, del *métro* parigino, dell'*Untergrundbahn* berlinese: caratteristiche perfezionate, poi che la costruzione è più recente. Ma la metropolitana giapponese ha un connotato tipico che non si trova altrove: non soltanto differisce dagli altri impianti di traffico moderno per quella nota di palpitante gaiezza colorata che le dànno i *kimono* festosi delle viaggiatrici: ne differisce soprattutto perchè, pure a parecchi metri sotto il livello stradale, l'aria che si respira è pura e fresca, senza quella pesantezza afosa e maleolente che, nelle altre ferrovie sotterranee, ti dà l'ansia di riassommare all'aperto.

Il tecnico, con la sua competenza, vorrà spiegarti che ciò dipende dal perfetto impianto di «condizionamento» dell'aria, eseguito secondo i sistemi più moderni: te ne darà le formule più precise, e ti dimostrerà così — come tutti coloro che esaminano e misurano il mondo con l'a+b+c=d e con il compasso e i logaritmi — ch'egli non ha compreso affatto il Giappone nè in superficie nè nel sottosuolo.

Nelle gallerie e nelle stazioni della *tika-tetudô* nipponica, e ancor più nell'interno dei veicoli a trazione elettrica che le percorrono veloci quanto i loro consimili d'Europa e d'America, si respira un'aria più pura, quasi odorante di pulizia: *recte olet, ubi nihil olet*.

Ogni giapponese prende almeno una volta al giorno il suo bagno bollentissimo, a una temperatura che nessun europeo sopporterebbe senza ustioni gravi. E, dicendo «ogni giapponese», si intende statisticamente il 100% della popolazione, proprio come noi diremmo che «ogni buon cristiano si fa almeno una volta al giorno il segno della Croce».

Per i giapponesi, l'immersione quotidiana nella vasca (grande e lussuosa o lignea ed economica che essa sia, o nella quale egli entra solo dopo che un'abbondante insaponatura e un lauto lavaggio l'abbian già reso pulitissimo) è non soltanto un'atavica usanza igienica: è proprio un dovere religioso. Si può anzi affermare con apparente paradosso che l'essenza religiosa è provata proprio dal fatto che il Giapponese non sa neppure di compiere un rito quando prende il suo bagno.

All'ingresso di ogni tempio scintoista una fontana mormora perennemente l'invito a purificarsi: ed ogni credente, prima di penetrare nel luogo sacro, asperge di acqua limpida le mani e la bocca.

Il «tori-i» d'ingresso all'Altare della Patria.

Onesti nella pulizia

In Giappone quasi tutto è lavabile: si lavano persino gli zoccoli di legno e i sandali di paglia, che poi si espongono al sole; e il *kimono* viene scucito, disfatto nei 6 pezzi che lo compongono, ogni volta che lo si debba lavare, acchè la pulizia sia completa anche nel bordo. Il giapponese che non riesca, per forza maggiore, a prendere il suo bagno nelle 24 ore, prova non soltanto un malessere fisico: soffre non solo perchè privato del giornaliero beneficio idroterapico: la sua sofferenza è anche religiosa, poi che egli si sente anche in stato morale di impurità.

Intorno al fonte battesimale della chiesa di Notre Dame des Victoires, a Parigi, un'iscrizione bizantina palindromica ammonisce il credente «*Nipson anomèmata, mè monan opsin*»: «Lava i peccati e non soltanto la faccia!». E' probabile che crolli eventi, in Francia — e non in Francia soltanto — avrebbero più benevolo corso, se la scritta non fosse soltanto sotto l'ombrosa navata di una chiesa ma nel cuore degli uomini.

La religione scintoista è la fede della purezza spirituale e corporale.

E' più facile essere onesti in un ambiente di pulizia, come è più facile essere puliti in un ambiente di onestà.

E' noto che nelle case giapponesi i sandali, gli zoccoli e, a maggior ragione le scarpe europee non entrano mai: vanno lasciate in anticamera, al di là di quello scalino che determina la rigorosa frontiera fra la strada e la casa, tra il fango urbano e la nitidezza domestica.

Le stuoie di paglia, le chiare *tatami* che coprono il pavimento, non son mai contaminate da calzature che abbiano toccato il suolo della strada e nemmeno quello del domestico giardino: il Giapponese ama vivere in un domicilio batteriologicamente puro.

A questa giustificata mania antisettica fisica corrisponde quella che potremo chiamare antisepsi morale.

Assai difficilmente un Giapponese accoglierà nell'intimità familiare un estraneo, e specialmente se un occidentale: eppure il Giappone è il Paese della sorridente ospitalità.

Questa cordialità il giapponese potrà dimostrarla nei modi più generosi e raffinati, colmando di ogni cura l'ospite, che egli avrà invitato al *ryôri-ya*, al ristorante nipponico, per offrirgli, insieme con i cibi più delicati, anche un nutrimento dell'anima, o per lo meno lo svago dello spirito, rappresentato dalle danze e dalle conversazioni letterarie artistiche e argute: questo compito di rallegrare l'ospite spetta, insieme con il servizio accurato alla mensa, a fanciulle addestrate con lungo allenamento: le ghèisce.

Costoro possono essere anche onestissime ragazze, poi che la loro mansione è quella di allietare l'ospite entro i limiti del lecito; alcune portan persino uno speciale distintivo floreale nella nerissima chioma; lo si potrebbe definire un segnale di castità morale, poi che significa: «non sono ammesse deviazioni dalla retta via».

Ma chi mai può garantire che proprio l'invitato sia sempre, persino nei suoi pensieri e desideri nascosti, rispettosamente ossequente ai sacri doveri di chi è ospite altrui? Il Giapponese preferisce, perciò, compiere fuori di casa queste accoglienze gioconde.

La sua casa è sorridente: la gaiezza luminosa è l'atmosfera abituale in ogni famiglia nipponica: ma di questa domestica gaiezza il *pater familias* non ama render partecipe se non colui del quale egli abbia potuto leggere chiaramente nell'animo: quando, cioè, egli abbia — e al 100% — la sicurezza che l'ospite, insieme con le scarpe o i sandali o gli zoccoli, lascerà fuori dell'uscio ogni pensiero che possa anche menomamente contaminare il nitore morale del sacrario domestico.

Gaiezza nella casa

E' un lato istruttivo delle usanze nipponiche, sul quale è utile meditare.

La casa giapponese è proprio un sacrario: e anche è modellata sullo schema di un *miya*, cioè di un tempio scintoico. La nudità decorativa è il suo pregio principale. Anche le cappelle dello scintoismo, della «Via degli dèi», debbono la loro austera suggestività alla gran parsimonia di decorazioni: e i sacerdoti hanno i paramenti candidissimi; e la prima virtù scintoista è la purezza dell'anima e del corpo: la connessione tra spirito e corpo è più intima quando l'anima è netta e il corpo in condizioni di pulizia assoluta.

Si può dire che tutta la vita nipponica è una vita perennemente «nuova di bucato».

Perciò l'appartamento non deve avere mobili ingombranti nè ammennicoli polverosi; gli accessori indispensabili compaiono soltanto per l'uso e scompaiono appena non servan più: materassi notturni e tavolinetti e vassoi per il pasto non sono presenti che quando servono; negli altri momenti ogni stanza è nuda, allietata dalla chiarezza delle *tatami* e stuoie, da uno o due *kakemono*, pannelli decorativi scelti per la circostanza, e dalla immancabile decorazione floreale sobria e simbolica: tre ramoscelli in un vaso, nella nicchia apposita, il *tokonoma*.

Però la stanza è quanto più si può, spalancata sul giardino: le pareti scorrevoli si aprono al primo sole: e la comunione è completa con la natura, con gli alberi, con i fiori, e persino con la neve.

La casa giapponese è continuamente ventilata: è lavata perennemente anche dall'aria pura.

E ciò determina una continua comunione con il cielo, nel senso fisico e nel senso mistico. Si comprende che, presso un simile popolo, non vi sia frontiera fra realtà materiale e realtà spirituale; e si comprende anche che, in un paese simile, persino le divinità della religione scintoica, della nazionale «Via degli dèi» non distinguono più neppur essi il cielo dalla terra, e vengano volentieri quasi a convivere con i loro fedeli, i quali sono anche del resto i loro discendenti: tutti i giapponesi sono pronipoti degli dèi.

Vita e preghiere

Perciò trovate cappelle e tempi dovunque, commisti alla vita profana: un sacrario è aperto sul parco pubblico, un tempietto è sul terrazzo di un grande edificio moderno, emporio grandioso di ogni sorta di merci; i clienti e le clienti acquistano, sorbiscono il tè, pregano, conversano: la mammina sosta dinanzi all'altarino, mentre il suo bimbo gioca affianco a lei tra le stuoie del terrazzo-giardino: e la divinità ascolta la preghiera della mamma e sorride benevola al piccino.

Mamma e piccino rientreranno con cuore lieto in casa, servendosi della ferrovia sotterranea o del tram o dell'autobus, per ascoltare la radio, proprio come tante mammine e tanti bimbi dei paesi di occidente. Ma hanno lo stesso animo che avevano le antenate e gli antenati, secoli or sono, quando il Giappone non aveva la radio, non aveva elettricità, ma possedeva già, dal 600 avanti Cristo, l'energia solare della Gran Dea Splendente nel Cielo, Ama-terasu-ô-mikami, che si incarna ancor oggi nella sacra persona dell'Imperatore.

Il *tori-i*, il portale del culto scintoista è un trespolo, originariamente: si chiama *tori-i*, ossia «sede dell'uccello», perchè su di esso era appollaiato un gallo allorchè gli dèi organizzarono nella Gran Pianura del Cielo un grandioso spettacolo teatrale: volevano, con questo espediente, incuriosire la dea solare che, irritata contro un dio alquanto briccone, Susano-o, si era richiusa nella Grotta Celeste, lasciando al buio il mondo intero.

Ciò avveniva nei tempi mitologici, ma la storia giapponese si insegna tuttora ufficialmente così, cominciando cioè con l'episodio di Amaterasu-ô-mikami, episodio chiuso lietamente, poi che la dèa solare uscì dalla Grotta del Cielo restituendo al mondo quella bella luce vivificante che ella distribuisce tuttora.

Se taluno sia tentato di sorridere perchè si insegnino ancora tali miti, in pieno XX secolo pensi che il XX secolo ha proprio il compito di annullare il materialismo: ricordi quel che il Giappone ha saputo compiere, sa compiere e compirà; e poi se ne vada a contemplare il gigantesco *tori-i* (in modernissimo cemento armato) che serve da portale imponente, aperto su una grandiosa parete che non esiste materialmente, all'ingresso dello *Yasukuni-zinzya*, l'Altare della Patria.

In quel tempio sono venerati come dèi coloro che caddero per la grandezza della Patria.

Nessun eroico prodigio è impossibile in un Paese nel quale ad ogni cittadino è aperta la via per diventare un dio.

Toddi

Granata scoppiata dopo 24 anni
3 morti ed una casa distrutta

Bucarest, 21 marzo.

Nella località di Murasesti, ove l'esercito romeno si affermò gloriosamente nel corso della guerra mondiale, una casa è saltata in aria la notte scorsa per lo scoppio di una potente granata che si era conficcata, inesplosa, nel terreno dove dopo la guerra era stato costruito l'immobile. Lo scoppio è avvenuto a causa di un incendio sviluppatosi in una abitazione vicina. Le tre persone che si trovavano nella casa, che è saltata in aria, sono rimaste uccise.

(Radio-Stefani)

Cronache del Teatro

Il teatro all'aperto per diecimila spettatori -- Organo e funzione -- Ci vogliono le opere -- L'ora delle decisioni

La Reale Accademia d'Italia bandisce un concorso nazionale per il progetto di «un teatro all'aperto per diecimila spettatori». Nel bando di concorso è detto esplicitamente che il teatro in parola «dovrà servire per spettacoli sia di musica che di prosa, non solo di repertorio, ma anche per nuovi esperimenti». I concorrenti debbono quindi risolvere tutti i problemi di acustica e di visibilità inerenti alle necessità delle grandi masse, e il teatro dovrà essere provvisto di locali accessori e di servizi: come biglietterie, vestiboli, guardaroba, bar, tolette, sale di prova, camerini, saloni per le masse, per i cori, per il corpo di ballo, le comparse, e inoltre depositi e magazzini per le scene, scuderie, locali per i vigili e di tutte le altre cose necessarie a un teatro di sì grande mole.

L'iniziativa è di quelle che fanno epoca. E per quanto riguarda il teatro di prosa pone perentoriamente problemi gravi che non si possono più accantonare o eludere. Che ci sia un teatro per diecimila è una bellissima cosa; ma ci vogliono le opere da rappresentare in un teatro per diecimila. Creato l'organo, bisogna alimentarne e potenziarne la funzione. Codesta funzione è affidata agli autori italiani. E' venuta l'ora di spaniare il teatro italiano dalle gabbiette settecentesche o giù di lì dov'è ancora appiccicato, e portarlo a respirare all'aria libera e sana; è venuta l'ora di uscire dalla piccola alchimia dei casi domestici per dar ali alla fantasia e spaziare nell'infinito. Il teatro cosiddetto borghese ha i giorni contati: la guerra, questa guerra, lo spazzerà definitivamente dalla scena e lo relegherà nei musei e nelle biblioteche, oggetto di lodevoli e apprezzabili studi, e, perchè no?, di rispetto, chè nulla avviene di inutile nelle grandi correnti della vita vissuta e pensata, nelle grandi correnti della natura e dello spirito. La sua stagione è trascorsa, e se si è attardata da noi, proprio da noi, in un inopportuno e facile epigonismo, ciò si deve indubbiamente a quella residuata mentalità, pavida e indolente che sempre accompagna i grandi trapassi della storia. Ma spetta agli scrittori di più pronta e acuta sensibilità presagire e interpretare lo spirito del tempo.

Ad onore del vero, non si può negare che sia stata avvertita in Italia la necessità di prevenire e accompagnare spiritualmente i tempi nuovi; anzi, proprio dall'Italia è partita la parola degna, la parola certa: è stato uno scrittore italiano che ha gettato l'allarme e lo scompiglio, che ha impostato risolutamente e decisamente i problemi del teatro nuovo, e, cosa ancora più importante, ha iniziato il movimento rinnovatore e caratteristico del nostro tempo con un'opera che attende da dieci anni di essere rappresentata. Se apriamo la collezione del *Popolo d'Italia* del primo semestre del 1932 possiamo leggere una serie di articoli di Rosso di San Secondo, datati da Berlino, nei quali il nostro scrittore chiariva fin da allora e definiva i problemi spirituali dell'ora, e le loro ripercussioni nel teatro, con una lucidità che al frettoloso lettore può parere persino presuntuosa, mentre è mirabile e perfetta.

Non resisteremo alla tentazione di riportare per intero, per esempio, l'articolo pubblicato il 12 febbraio del 1932, e intitolato: «*Il teatro di domani*; ma lo spazio non ce lo consente. In detto articolo, dopo un sintetico ma esauriente esame della situazione, Rosso scriveva: «Il compito di restituire il valore civile religioso e poetico al teatro inteso come elevata espressione di un popolo, oggi come oggi, non può, in Europa, spettare ad altri che all'Italia, e, in particolare, all'Italia fascista, all'Italia di Mussolini. Questa presunzione non riposa su vane parole, ma sopra un'armonia coerente di idee e di fatti. A Siracusa si rappresentano Eschilo Sofocle Euripide, sotto il cielo azzurro, sebbene in maniera letteraria, dall'*Orfeo* di Poliziano all'*Aminta* del Tasso, al *Pastor fido* di Guarini, la tradizione classica si conserva nei secoli, come si conserva lo spirito delle romanze stellane e della commedia plautina nelle commedie cinquecentesche: dal Bibiena al Macchiavelli. Nel teatro moderno italiano, quel tanto di durevole che rimane ha sapore di terra. Siamo tutti d'accordo, dunque, nel voler dare una pedata a quel vecchio ciarpame che costituì il fascino del teatro borghese, fatto per una società oziosa e ventruta, scoppiata per congestione con la guerra, di quel teatro che fu degno contemporaneo del parlamentarismo, del massonismo, delle ipocrisie umanitarie, delle imposture letterarie. L'Italia fu la prima a reagire violentemente contro la falsità di un simile teatro che si alimentava ormai dei limacciosi rigagnoli dei *boulevards* parigini, ed i nomi degli italiani che gli dettero il colpo di grazia sono noti in tutto il mondo civile. Non fu opera negativa, ma costruttiva, perchè ad opera vecchia si contrappone opera nuova. Tanto vero che se in Europa rimane un segno ben definito del teatro contemporaneo, questo è italiano, e, dopo di esso, non venne fuori nulla, tranne del rumore».

E dopo aver rilevato — e il rilievo è sacrosanto — che, purtroppo, nonostante l'insegnamento di Mussolini che ha dimostrato come il nostro paese sia capace di prendere iniziative tali nel mondo da rovesciare idee e situazioni internazionali, ancora adesso (parlava nove anni fa Rosso, ma il discorso in questo campo è sempre di attualità) ha bisogno dell'autorità di Mosca, di Berlino o di Parigi per determinarsi verso nuovi concetti, e che perciò il teatro italiano è sempre in ritardo, Rosso concludeva: «Noi siamo gli eredi mediterranei dei Greci e dei Romani, abbiamo una grande tradizione classica di teatro; dobbiamo farci insegnare da Mosca come si fa un vero teatro del popolo? E non c'è il Dopolavoro che può farlo in pieno sole, davanti al bel mare, o tra gli alberi, e in anfiteatri acconci, d'inverno? I vecchi teatri, per fatalità di cose, saranno destinati alle riviste, e ai numeri di caffè-concerto: finchè gli uomini non si stuccheranno anche di tale peste, preferendo l'arte libera».

Sono parole profetiche.

E Rosso si fece apostolo di questa nuova concezione del teatro del nostro tempo. E scrisse e parlò. Il *Völkischer Beobachter* del 3 marzo del 1933 pubblicò un suo articolo intitolato: «*Die innerliche Revolution und das Theater*»; al P.E.N. Club di Berlino, in presenza del mondo intellettuale berlinese, Rosso tenne in tedesco — una conferenza, — (riportata nella traduzione dalle *Cronache bibliografiche* del Maggio '33) — nella quale fra l'altro è detto: «Se rivolgiamo lo sguardo indietro e vediamo quale sia stata la letteratura drammatica dall'inizio del nostro secolo, quale fucina di vasta produzione sia stata Parigi, possiamo solo da ciò comprendere quanto fosse fatalmente necessario la guerra. Una società che si rivolgeva alle più basse e convenzionali insulaggini, colla pretesa di trovarvi dell'arte, non poteva far altro che andare al diavolo; fondata su un numero infinito di menzogne, da quella dell'umanesimo fino a quella del libero pensiero, era naturale che quella società possedesse un teatro falso. Eppure, dopo la guerra, dopo il completo rivolgimento del mondo, esistono alcuni che possono ancora credere che gli uomini potrebbero indossare di nuovo veste da camera e pantofole, e vestiti a festa sedersi ancora in quelle poltrone felpate da cui si erano alzati nel 1914 come se frattanto nulla fosse accaduto. Ad una certa categoria di gente che appartiene alla classe della gente di teatro, e perciò del tutto sorda ai movimenti della vita viva, il fatto che aveva conservato con naftalina la felpa e i sipari delle sale dei teatri, parve una ragione sufficiente perchè gli uomini ritornassero a teatro; quegli stessi uomini che tornavano dalle trincee. Pare inconcepibile che mente umana possa non capire l'orribile e il falso di questa pretesa! Gli uomini che si erano bagnati di sangue, avevano affogato nel sangue tutto un passato di falsità e di menzogna, e assalivano gli stadi e i palazzi sportivi, correvano all'aperto, gridavano il loro ardore di vita contro i crucci, gli ostacoli tutti, e tutte le barriere della storia. E se lor signori vogliono permettere che io rivolga un pensiero al mio Paese, e che richiami alla memoria certe grandi vibrazioni del popolo — (ancora il nazismo non era al potere) — come elettrizzato dal suo Duce, allora si fa grande e possente in me l'immagine dell'inquietante forza dei popoli. Ma è incredibile! Gl'industriali del teatro e tutto il mondo teatrale credevano da dissennati che gli uomini di quest'epoca potessero rintanarsi in quei buchi oscuri pieni di aria viziata, e con le note poltrone di felpa. O ironia del destino! Gli uomini nuovi non potevano più aver fede in un teatro misero avanzo di una società dell'anteguerra; e se pur volevano divertirsi, si recavano al cinema».

Dopo aver spiegato le ragioni per cui il popolo preferisce il cinema che offre e mostra belle donne, belle gambe, bei luoghi, bei giardini, una quantità di cose che un cuoco o una venditrice non vedrebbero mai se lo schermo non le mostrasse loro, Rosso aggiungeva: «Ma il teatro che cosa è, se non è poesia? Ecco il bandolo della questione. Poichè esiste il cinema per divertire la gente, rimane al teatro solo un dilemma: o ritornare alla sua origine spirituale o fornire agli uomini lo spirituale alimento, o morire. E' necessaria una nuova concezione poetica della vita vissuta. Il teatro è morto, viva la poesia».

E Rosso, abbandonando decisamente la via che pur gli aveva dato tanta rinomanza nel vecchio e nel nuovo mondo, scrisse *Il ratto di Proserpina*, e quel primo atto di un dramma, che s'intitola appunto: *Il teatro nuovo*, e che attende ancora di esser portato a termine.

Rivendichiamo dunque all'Italia il vanto e l'onore di aver agitato e definito nel mondo, per primo, a mezzo del suo poeta di teatro più rappresentativo, l'essenza e la forma del teatro nuovo, del teatro *del nostro tempo*, perfettamente rispondente alle esigenze dello spirito dei popoli usciti dalla guerra e rinnovati e riconsacrati dalle rivoluzioni. Oggi che la guerra, a correggere gli errori e le conseguenze degli errori spirituali e politici di quell'altra guerra, è di nuovo un atto di vita, veramente decisivo, i valori dello spirito debbono rifulgere in tutto il loro splendore. Essi illuminano le vie della storia. Non è perciò più tempo di accomodamenti, di furberie, di sorrisetti. Non c'è più nulla da aspettare; non vogliamo ancora una volta attendere che il verbo ci giunga da fuori via; siamo stati noi italiani, e vogliamo ancora essere noi italiani, gli iniziatori del movimento, gli interpreti, i poeti. La pace dovrà perciò trovarci perfettamente in linea, all'avanguardia anzi, con lo spirito della nuova Europa. L'iniziativa della Reale Accademia è un segno lieto e significativo. E' un ammonimento, anche. L'intendano bene gli autori italiani. Il teatro per diecimila spettatori non è fatto per gli sgambetti di Nanda Primavera o di Wanda Osiri, è fatto per gli spettacoli di musica e di prosa della nuova Italia, è fatto perchè rinasca — come scriveva Rosso — tra poesia e masse quella atmosfera spirituale dell'epoca, senza la quale il teatro resta è uno sciocco gioco da ragazzi.

E non dobbiamo attendere che il teatro per diecimila, all'aperto e al chiuso, sia effettivamente costruito per indagare dentro di noi e ricercare il palpito nuovo da cui uscirà l'opera nuova: codesto sarebbe ridicolo sabotaggio indegno di uomini intelligenti: dobbiamo portarlo ovunque lo spirito nuovo, nelle grandi come nelle piccole cose, pur in mezzo alle difficoltà o al malvolere degli interessati; bisogna cioè sentirlo come cosa viva e bella e imprescindibile. Solo così potremo creare l'atmosfera necessaria alle superbe e travolgenti manifestazioni del nuovo teatro italiano, il quale avrà ancora una volta, osiamo sperarlo, quel riconoscimento universale che fa eterne le opere dello spirito.

S. S.

Libri ricevuti

TODDI: «Il viaggio di nozze di Re Alfonso». Casa Editrice Ceschina, Milano L. 15.

MANLIO DAZZI: «In riva all'Eternità» (La Nuova Italia - Editrice, Firenze) L. 15.

KNUT HAMSUN: «Pan - L'estrema gioia» (A. Mondadori Ed., Milano).

ANTONIO DELFINI: «Il fanalino della Battimonda» (Edizioni di Rivoluzione, Firenze).

ALESSANDRO GIRIBALDI: «I canti del prigioniero e altre liriche» Ed. Emiliano degli Orfini, Genova L. 10.

ERCOLE DI MARCO: «Il verbo latino. Nuova teoria del tempo» (S. A. Editrice Perrella, Roma) L. 10.

ANGELO SOMMARUGA: «Cronaca Bizantina (1881-1885)» (A. Mondadori Ed., Milano).

BERNARDINO MASCI: «Al servizio della vita umana» Appunti di un medico (Garzanti Ed., Milano) L. 15.

ENRICA GRASSO: [illegible]

Teatri - Cine - Concerti

« La parte di marito »
di Vincenzo Tieri, al Carignano

Storia di comici, caso di psicologia d'attore, sul quale s'innesta una variazione sentimentale. Edoardo Farra, celebratissimo artista di teatro, ha improvvisamente la sazietà della professione: rapido e breve rivoltarsi del suo istinto d'uomo, della sua sempre raggirata e delusa sincerità, a quell'inganno, a quell'ambiguo modo di esistere, che, egli dice, è proprio dell'attore. Farra è specialista della commedia a tre; è il marito, l'eterno marito della scena — non v'è tipo di marito che egli non conosca, non v'è sottile, complicata, capziosa avventura coniugale di cui egli non abbia, nella finzione, percorso tutti i segreti. Il tradimento: con'egli lo ha assaporato; le parole del sospetto, dell'accusa, della difesa, del raggiro, le parole buone per ogni occasione appassionata o frivola, le parole dei copioni, sono ognora lì, nel suo cervello, nel suo cuore, precise, esigenti, ingannevoli. Anche nella vita, sì, anche nella vita pronte a sostituirsi al sentimento vero, alle parole vere, a simulare l'uno e le altre. Allora, gli pare di vivere, uomo, non sa s'egli reciti o no. Ebbene, un certo giorno, avendo scoperto che la prima attrice della sua compagnia, che è anche la sua amante, lo tradisce con un giovane autore, quel giorno Farra prova un fastidio intollerabile di tutto ciò: dell'amore finto sulle scene, e di quello vero, che non si distingue dalla finzione. E vuol andarsene, lasciare il teatro, rinnovare la vita; gli arriva per l'appunto un curioso, uno stranissimo invito della sorte. Nella persona di una giovane donna, Diana Sangiorgio, che gli si presenta dicendogli: sono vostra moglie. Non preoccupiamoci troppo di questa trovata teatrale che serve a introdurre il personaggio, e a far più piccante la situazione prima, l'esperienza poi, di Edoardo Farra. Nessun grosso mistero; a prima vista si direbbe un errore di stato civile; per questo errore Diana si sarebbe trovata, sui registri, moglie del Farra. Ma poi non è neppur questo: è una omonimia, [illegible] alle estreme conseguenze. Ma, ed ecco l'importante, Diana, per sfuggire a certe nozze che una zia vorrebbe imporle, prega il Farra di accettare — ancora, sempre — la parte di marito, fittizio marito, che le servirà a liberarsi di un fidanzato non desiderato. Povero Farra, è proprio destino: eppure qualcosa lo attrae, qualcosa lo seduce per in questo crudele insistere e rinnovarsi della sua sorte di attore. Come s'egli intuisse alcunchè di nuovo. Al secondo atto, infatti, lo vediamo nella casa della zia di Diana, marito per burla, esercitarsi con la moglie immaginaria alla vita coniugale. Tutta di apparenze, s'intende: ma Farra è bravissimo, e ad istruire Diana le presenta i vari modelli, campioni, tipi di marito, i più dissimili, i più banali, i più divertenti, i più odiosi, i più imprevisti: tutti a nudo, dichiarati nei loro segreti; il marito cinico, quello appassionato, o energico, o docile, o geloso, o casalingo, o fantastico, e così via. Il gusto di recitare risorge in lui; peggio — o meglio — si comunica a Diana, che incomincia a prendere la battuta, a ribatterla, ad atteggiarsi. In breve: Farra ritornerà sulla scena, Diana sarà la sua prima attrice. E intanto diventa la sua amante. E mentre la donna impara l'arte di diventare un'altra, tutte le altre, Farra impara quella di diventare se stesso. Diana s'innamora del teatro, ossia della finzione e della diversità, e Farra sente nascere in sè, finalmente una, semplice, schietta, l'anima del marito, ossia l'amore di una sola donna e di una parte sola. Non più uno dei tanti mariti da commedia, questo o quello, ma un marito vero — lui, Farra, marito amoroso e felice. E propone a Diana di sposarla; il che garba alla donna. Ma le propone poi anche di smettere di recitare — lei s'intende, che appena ha incominciato, non lui che è nato attore —; e ciò alla donna garba meno. Si meraviglia Diana, si indispettisce e quasi si offende di questa specie di gelosia; e la commedia si conclude in un sottile e pungente ragionamento di lei su quello che è il pudore a teatro, e il possibile sospetto degli amanti, e i diritti del coniuge; ancora e sempre, su quella che è la parte del marito, la parte di Farra, nella realtà e alla ribalta.

La commedia che si sviluppa su argomenti e motivi ingegnosi, e sottilmente ricercati, non sempre del tutto trasparenti, ha varie parti discorsive e dimostrative, del resto divertenti — come le varie commedie in una, rappresentate da Farra al secondo atto; — ed ha altre parti ove nel gioco s'insinua un che di amaro e malinconico, e di sentimentale, e sarebbe lo strano stato d'animo dell'attore, che si aggira tra realtà e fantasia incerto, e insoddisfatto, e con un desiderio, gentile, di avere infine, di crearsi un amore suo, una vita sua. Nella varietà, non sempre tratta a lucida enunciazione, dei vari temi, la linea della commedia è qua e là un po' dispersa; ma l'interesse arguto dell'invenzione raccoglieva poi, e stimolava, l'attenzione degli spettatori. Che applaudirono cordialmente ad ogni atto. Antonio Gandusio fu un Farra di nitido rilievo, brillante in quelle improvvisazioni d'attore, in quella fantasia scenica, e delicato nella malinconica verità segreta del personaggio. Cesarina Gheraldi ha sostenuto assai bene la parte di Diana; e ha avuto all'ultimo atto accenti vivi, semplici, e schietti. Ricordiamo i bravi loro compagni: il Bizzarri, la Tricerri, il Giardini, il Martini, la Pezzinga. Ad ogni atto rinnovati battimani.

f. b.

* *

La parte di marito si replica stasera e domani alle 17,30. Nello spettacolo di domani delle ore 15.15 verrà rappresentata la nota e divertente commedia *Il pozzo dei miracoli* di Corra e Achille. Con questi due ultimi spettacoli la Compagnia Gandusio si congederà dal nostro pubblico.

Concerti sinfonici al R. Conservatorio

Il primo Concerto della Stagione Sinfonica del Sindacato Orchestrali, si svolgerà questa sera alle ore 20,30 precise con la direzione del M° Alceo Toni. Saranno eseguite musiche di Spontini, Beethoven, Bossi, Sibelius, Respighi. Prezzi: L. 8 poltrone numerate, L. 5 ingressi platea e galleria e L. 4 Dopolavoro. Termine del concerto alle 22,30.

Il « Te Deum » di Verdi al Teatro di Torino

Il *Te Deum* che Verdi scrisse fra il 1895 e il '97, e che, raramente eseguito, più attraeva l'attenzione nel concerto diretto iersera da Vittorio Gui al Torino, si aggiunge alle composizioni ispirate al grande operista da immagini religiose, e tutte le sovrasta. Così possono concludere le osservazioni e i ragionamenti che in quest'anno, tanto abbondante di ricordi verdiani, e prima, abbiamo svolti intorno al valore intrinseco e a quello relativo delle musiche di lui su testi di preghiere ufficiali o su cantiche di poeti. In ogni caso occorreva accertare in siffatte composizioni il grado e l'accento dell'emozione artistica di quel musicista che tanto intensamente sentì ed espresse i drammi dell'anima, tanto originalmente e distintamente realizzò i vari sentimenti, e che più volte, com'è proprio dei grandi artisti, elevò il dramma umano a una sfera di quasi religiosa trascendenza. Occorreva poi notare il particolare modo dell'espressione sua, in rapporto alla tradizionale coralità su testi sacri, all'uso della polifonia, del contrappunto, del contributo orchestrale, tante questioni tecniche ed estetiche, specifiche della così detta musica da chiesa, che più volte abbiamo illustrato, tentando di combattere pregiudizi radicati tanto nei musicisti quanto nel pubblico. Ispirazione e tecnica, osservate nel *Te Deum*, si mostrano assai più pure e libere che nella celebratissima *Messa di requiem*, e più coerenti e più improntate di un particolare sentimento. Verdi sembra qui concentrato, attento, toccato, e così bandisce le casuali piacevolezze, le svagate reminiscenze, le usate maniere, che sovente s'ascoltano nella *Messa*, meno che nel *Dies irae*, e che ne costituiscono una ragione di successo. Del resto i vent'anni trascorsi dalla *Messa* a questo *Te Deum* contano assai nell'evoluzione di Verdi. Qui la meditazione, la visione e l'immaginazione, che non erano pronte al soprannaturale (come si nota in tutte le opere che recano episodi appunto soprannaturali), toccano la loro più concreta realizzazione. La forma non è personale quanto quella dei melodrammi. Si noti l'alternarsi del gregoriano, del moderno cantabile, del palestrinianesimo, del concertato operistico eccetera. In quale opera teatrale di Verdi si riscontra un simile centone? Ve l'immaginate in una qualsiasi, delle prime o delle ultime, uno spunto di canzone trovadorica accanto a uno di villanella o di madrigale, a un passo di recitar cantando vicino a uno di bel canto? (Insisto in queste osservazioni stilistiche, perchè, mi sembra, neppur la critica verdiana di quest'anno ne ha fatto cenno). Tuttavia lo spirito verdiano impronta la forma centonizzata e la rende adeguata caso per caso ai diversi momenti. Fra i quali il delicato echeggiare dei cori a distanza, lo scoppio haydiniano del *Sanctus*, l'inno al Re glorioso, l'implorazione *Salvum*, la sommessa preghiera *Dignare*, il *Miserere*, l'ardente *In te speravi*, sono specialmente belli, e mostrano quanta cura pose l'artista nel rifinire i periodi e gli episodi in omaggio al testo, alla dinamica sentimentale, alla costruzione, all'integrità della composizione.

Insieme con questa rara udizione, cui il maestro del coro Bruno Erminero aveva ben provveduto, s'ebbero, anche di Verdi, come di tutt'i giorni, (purtroppo le *Laudi* non furono eseguite) il preludio della *Traviata*, le sinfonie della *Luisa Miller* e dei *Vespri siciliani*, che fu pertanto caro riudire sotto la fervida bacchetta di Vittorio Gui, il quale con la *VI Sinfonia* di Beethoven, eccellentemente concertata, ridestò nella nostra memoria il ricordo, ch'era vivo e forte, d'una delle sue più poetiche e felici interpretazioni e ne rinnovò lo squisito piacere, la nobile emozione. Unanimi ed entusiastici gli applausi. Teatro gremito. L'ultimo concerto dell'orchestra dell'Eiar.

a. d. c.

Sullo schermo: *L'imboscata*, di R. Siodmak.

Uno strano film poliziesco. E strano perchè, forse, soggettisti e sceneggiatori hanno voluto dimenticare le solite formule del genere, di effetto quasi sempre sicuro, per tentarne un'altra, più libera e serena. Così, ripetuti episodi di una vera e propria tratta delle bianche vengono a conoscenza della polizia parigina; e i mezzi e gli accorgimenti che questa impiega per scoprire i colpevoli sono, più che narrati, accennati con disinvoltura quasi sufficiente. Sequenze e sequenze sono infatti dedicate a episodi più o meno collaterali, sovente trattati piacevolmente. Poi, quando il garbuglio si serra, e Maurice Chevalier è accusato di aver ucciso tre delle scomparse (ne sono stati trovati i cadaveri, sepolti nel giardino di una sua casa), quello, come inebetito dal cumulo di prove contro di lui innocente, confessa, si lascia condannare a morte, rifiuta di firmare la domanda di grazia. Sarà proprio allora, in extremis, che il vero assassino si denuncerà; e Maurizio potrà ritrovarsi accanto l'intelligente grazia di una [illegible] attrivetta, Marie Dea. Con questo evitare le vecchie formule, il film non le ha sostituite con una sua; alla fine tutto si spiega, ma con i toni di un perentorio « per finire »; e il suo girandolare attorno alla vicenda, talvolta quasi bighellonando, è gradevole per alcune battute azzeccate, per la esperta regia del Siodmak e per la buona interpretazione del Renoir, della Dea e dello Chevalier.

m. g.

Oggi alla radio

Onde metri 243,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12.50: Musica operistica — 13.15: Musiche per orchestre dirette dal M. Petralia — 14.30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17.15: Musica varia. — 21.10: Conversazione di Guglielmo Giannini.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 10.15: Orchestrina moderna — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero - Buona del Mediterraneo — 13.15: Concerto — 14.15: Orchestrina. — 19.15: Trasmissione del rapporto operai e lavoranti a domicilio.

Onde metri 243,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20.30: All'insegna della canzone umoristica — 21.20 [illegible]: Trasmissione dal Teatro « La Fenice » di Venezia: Secondo e terzo atto della commedia musicale « I quattro rusteghi » di Wolf Ferrari.

Onde metri 230,2: Ore 20.15: Trasmissione dal Teatro « La Fenice » di Venezia: Primo atto della commedia musicale « I quattro rusteghi » di Wolf Ferrari. — 21.10 [illegible]: Orchestrina moderna.

Il tenore De Muro in Cassazione per una « Isabeau » a Cagliari

Roma, 21 marzo.

Il tenore comm. Bernardo De Muro con ricorso al Tribunale di Cagliari, sezione del lavoro, convenne il sig. Francesco Mostallino, esponendo che, su invito di quest'ultimo, aveva accettato di partecipare a quattro recite di *Isabeau* al Politeama Regina Margherita di Cagliari dietro impegno personale del Mostallino di corrispondergli lire 5 mila per recita, oltre al 30 per cento sugli utili, nonchè le spese di viaggio in lire 609. Per facilitare la cosa aveva rimesso a dopo i primi due incassi il pagamento di quanto dovutogli, ma il Mostallino, pur pagandogli anticipatamente il terzo e quarto incasso, non gli aveva corrisposto quanto dovutogli per i primi due incassi, nè [illegible] il conto degli incassi e delle spese. Concludeva così per la condanna del Mostallino a pagargli le 10 mila lire e a rendergli il conto di quanto era stato incassato.

Il Mostallino a sua volta asseriva che era stata conclusa fra lui e il tenore una convenzione per la quale erano state bilanciate 40 mila lire, da versarsi 30 mila da lui e 10 mila dal De Muro, con l'intesa che, andando bene lo spettacolo, il De Muro sarebbe stato pagato con lire 5 mila a recita e il 30 per cento sugli utili. E poichè l'impresa ebbe un deficit di 50 mila lire, il De Muro non solo doveva rilasciare 10 mila lire, ma concorrere nella differenza deficitaria.

Il Tribunale di Cagliari condannò il De Muro a pagare al Mostallino la somma di L. 10.467, somma che la Corte di Appello, con sentenza 18 ottobre 1939, ridusse a L. 2.987,40. Avendo il De Muro ricorso in Cassazione, il procuratore generale della Corte suprema ha chiesto ora l'accoglimento del ricorso; e si crede che la Corte abbia deciso in conformità.

GLI SPORT

Il campionato nazionale di calcio

Il Bologna ancora in trasferta
Il difficile compito del Torino di fronte alla Lazio

Prima di parlare degli incontri in calendario per domani, crediamo opportuno segnalare le molte difficoltà che si prospettano a quasi tutte le società per formare le squadre da mettere in campo. I giocatori indisponibili sono ormai numerosi e parecchi di essi, oltre a non potersi allenare convenientemente, non saranno in sede per occupare i posti dei quali sono titolari. Le conseguenze di queste assenze potranno essere, proprio ora che due squadre stanno lottando per la conquista del titolo e che dieci devono produrre lo sforzo massimo per evitare la retrocessione, di enorme importanza, anche perchè, così come i titolari, molti elementi di riserva non possono prestar l'opera loro ai sodalizi dai quali dipendono. Non è quindi nel segno della regolarità che il torneo continua e della qual la Federazione dovrà certo interessarsi. Per intanto le squadre che meno dovranno rimaneggiare le file godranno di un notevole vantaggio nei confronti di quelle che allineeranno formazioni del tutto occasionali. I risultati, così stando le cose, avranno un valore relativo e, ripetiamo, c'è da attendere la parola dei dirigenti federali in proposito.

Prospettata l'anormale situazione, passiamo pure a parlare del programma, anche se i pronostici sono, per quanto più sopra s'è detto, praticamente impossibili.

Il Bari, recente vincitore del Torino e del Venezia, sebbene condannato senza scampo alla retrocessione, non ha smobilitato. Vuol... morire in bellezza, dopo aver dato dispiaceri, nel limite delle sue possibilità, a quegli avversari che ancora debbono avventurarsi sul suo campo. Questa volta tocca al Bologna di fare, con circospezione, il lungo viaggio. Può parere esagerazione il parlare di pericoli per la capolista proprio nel confronto con gli ultimi della classifica; ma di quali forze disporranno i rossoblu? Forse che essi non hanno perso gli ultimi due incontri disputati in trasferta? E il Bari non ha trovato, dopo aver subito tante sconfitte, la forza necessaria per essere temibile? Dove non ha vinto l'Ambrosiana, dove ha perso il Torino, il Bologna potrebbe benissimo trovare difficoltà non facilmente superabili. Non possiamo negare alla grande squadra petroniana le maggiori probabilità di successo ma essa non potrà prendere l'incontro alla leggera, questo è certo.

Sperando in un eventuale passo falso del Bologna, l'Ambrosiana, che ritorna all'Arena con i due preziosissimi punti presi a Napoli, baderà a piegare il Novara che, per quanto combattivo e tenace, pure è di classe inferiore ai nerazzurri e può sperare solo in una cattiva giornata dei capricciosi avversari. E' prevedibile, però, che i campionati si impegnino seriamente per non compromettere in modo definitivo le loro superstiti possibilità.

Delle altre squadre solo la Juventus la Fiorentina e l'Atalanta, tutte e tre in possesso di una tranquillante somma di punti, possono scendere in campo senza preoccupazioni per la classifica. La Juventus andrà a Roma e troverà i giallo-rossi decisi a rifarsi dello scacco subito domenica scorsa ad opera della Lazio: Atalanta e Fiorentina saranno a diretto confronto sul terreno bergamasco: il fattore campo dovrebbe decidere l'esito della partita. A Livorno, a Trieste, a Venezia ed a Torino si giocherà per la salvezza. A Livorno gli amaranto (p. 22) incontreranno il Napoli (p. 21); a Trieste gli alabardati (p. 21) si misureranno con il Genova (p. 20); a Venezia i neroverdi (p. 21) contenderanno i due punti al Milano (p. 22). A Torino viene la Lazio. Da quattro domeniche i granata non conoscono che sconfitte; la Lazio, invece da sei domeniche non perde e, da staccata che era, s'è riportata in gruppo. Non è ancora in salvo, ma così come va ora la squadra si può credere che riuscirà a trarsi dalla zona del pericolo. Il Torino, ancora in formazione ridotta, dovrà battersi con il massimo impegno per non perdere ancora una volta la posta.

L. C.

Roma e Lazio per gli incontri con le squadre torinesi

Roma, 21 marzo.

Le squadre della Roma e della Lazio hanno compiuto il settimanale allenamento in vista dei prossimi incontri con le squadre torinesi.

La Roma non potrà fare assegnamento su Borsetti, le cui condizioni di forma lasciano a desiderare; la Lazio allineerà invece anche Piola e Zi[illegible], che, nell'incontro [illegible], ri[illegible] leggermente contusi. Ecco le probabili formazioni:

ROMA: Masetti; Brunella, Acerbi; Jacobini, Donati, Bonomi; Krieziu, De Grandi, Amadei, Coscia, Panò.

LAZIO: Gradella; Ferraresi, Monza; Fario, Remondini, Ferri; Ebrani, Gualandi, Piola, Flamini, Vettraino.

Italia-Ungheria di sciabola
oggi nel Salone de "La Stampa,,

Nel pomeriggio di oggi, alle 16,30, nel salone del nostro Giornale, gli sciabolatori ungheresi affronteranno i nostri quattro rappresentanti. Gli ungheresi, guidati dal loro presidente sig. Nagytsonbaty, ed accompagnati dal non dimenticato campione olimpionico Jekelfalussy (che non altri è se non il Piller delle Olimpiadi di Los Angeles) e dal sig. Ullijarich, sono giunti nel tardo pomeriggio di ieri a Torino, ricevuti dall'avv. Ambrosini, capo dei servizi sportivi de La Stampa, e dai dirigenti di zona della F. I. S. Lo sciabolatore Rajcsy era già arrivato direttamente da Budapest in mattinata.

Parecchi degli schermitori ungheresi già conoscono Torino, poichè hanno fatto parte della squadra universitaria magiara ai giochi internazionali del 1933, e ne conservano un grato ricordo.

Appena giunti, e lasciati i bagagli all'albergo, i rappresentanti ungheresi hanno chiesto subito di una sala di scherma per allenarsi: prova, questa, di serietà sportiva al mille per mille, davanti alla quale non possiamo che inchinarci. Condotti al Circolo di Scherma, i dirigenti hanno aperto i battenti ai campioni, ricevendoli ed assistendo agli allenamenti con la consueta ospitalità. Interrogati sulla loro forma, sorrisoni larghi e bonari hanno accolto la domanda che — troppo di grammatica — ha assunto anche un carattere di ingenuità, poichè solo tre giorni or sono li avevamo visti all'opera — e come! — a Milano.

I nostri schermitori sono tutti presenti; il primo a giungere è stato Stagni, che si è aggregato alla comitiva ungherese; ed era bello sentirlo parlare con i camerati danubiani in un miscuglio italo - tedesco - francese - ungherese, il tutto con un pretto accento... bolognese.

La manifestazione avrà inizio alle ore 16,30. L'ordine del programma è fissato nel modo seguente:

Parte prima: **Spada (8 colpi):** *Picchi (Torino) contro Allocchio (Milano); Cantone (Vercelli) contro Battaglia (Milano).* — **Sciabola (10 colpi):** *Stagni (Italia) contro Rajcsy (Ungheria); Marzi (Italia) contro Peshy (Ungheria).*

Parte seconda: **Fioretto (8 colpi):** *Bertinetti (Vercelli) contro Dionnarli (Bologna); Filomeno (Torino) c. Di Vito (Firenze).* — **Sciabola (10 colpi):** *Pecorino (Italia) c. Berczelly (Ungheria); Tanzini (Italia) c. Kovacs (Ungheria).*

Ed ora, dunque, non resta che augurare ai nostri azzurri la buona fortuna: e grossa così, giacchè ce n'è davvero bisogno!

A. M.

Importante gara al piccione al Tiro a volo Torino

Una bella gara al piccione, a favore dei Militari feriti, si svolgerà oggi e domani al campo del Tiro a volo Torino, al Martinetto. La manifestazione è dotata di ricchi premi che sono visibili in una delle vetrine del nostro Giornale.

L'inizio delle gare è fissato per le ore 14 di oggi; la finale verrà effettuata domani alle 14,30.

NOTIZIARIO

Gli allenamenti collegiali della F.I.N. si sono iniziati il 20 marzo alla piscina minore del Foro Mussolini con la presenza delle prime nuotatrici arrivate a Roma; le Bumonte, Cucchiale, campionessa dei 100 metri e la nazionale Stepanich. In settimana sono attese altre nuotatrici da Genova e Trieste. Il lavoro sarà diretto dall'allenatore Marcello Bianchi.

La F.I.L., preso atto della impossibilità di far svolgere a Cremona nei giorni 29 e 30 marzo il torneo internazionale di fioretto e sciabola previsto dal calendario della F.I.S., ha prescelto Milano come sede della importante manifestazione.

Il secondo incontro di lotta che la nazionale tedesca doveva disputare il 5 aprile p. v. a Sanremo è stato anticipato al giorno 2 dietro richiesta della Federazione germanica.

La prima prova su strada del campionato di gran fondo per marciatori avrà luogo il giorno 6 aprile a Milano. La gara si svolgerà su di un percorso di Km. 20.

Lo spareggio finale del Trofeo Nonda Madi tra le società del Gus Padova e del Giardino di Milano, rimaste alla pari alla fine del girone, sarà disputato a Bologna il 6 aprile p. v.

Risultati vari

ACCEGLIO: Gara di sci della Gil. — (M. 250 disliv.): 1. Lerda Sebastiano 1'2"; 2. Oliviero P. 1'4"; 3. Oliviero G.; 4. Demichelis; 5. Ponte.

TORINO - 3ª prova Coppa Jans, lotta: pesi piuma: 1. Suss [illegible] (Ferrieri); 2. Sandri; 3. Tedeschi; leggeri: 1. Galtiano E. (G. Motori); 2. Sangalone; 3. Parassi; medi: 1. Ariotto E. (Ilis); 2. Giambardi; 3. Pinotti; mediomassimi: 1. Bianchi A. (G. Motori); 2. Vasini; 3. Barale; massimi: 1. Gherione D. (G. Motori); 2. Molin.

L'oscuramento dalle ore 20,30 alle 6

Roma, 21 marzo.

A partire dal 22 corr. l'oscuramento della luce privata avrà inizio alle ore 20,30 e termine alle ore 6.

Durante queste ore nessuna luce dovrà filtrare dall'interno all'esterno delle abitazioni private, dei locali e degli esercizi pubblici.

Rivoltella o scacciacani?
In Assise per tentato uxoricidio è condannato per minaccia

Milano, 21 marzo.

Tale Alessandria Castelli nell'agosto dello scorso anno ospite in casa dell'amica Anna Signorelli, veniva raggiunta dal marito Pasquale Bianco il quale, dopo aver fatto allontanare la padrona di casa con un pretesto, sparava contro la moglie ripetutamente ma invano alcuni colpi. Terrorizzata, la Castelli fuggiva in cucina, dove però veniva raggiunta immediatamente dal marito che dopo avere ancora sparato inutilmente dei colpi, la prendeva furiosamente a calci e a pugni, provocandole varie lesioni. La donna dichiarava poi che da vario tempo era in dissidio col marito, che aveva intrecciato una relazione con la propria sorella Angela; perciò ella aveva abbandonato il tetto coniugale.

Il Bianco denunziato per tentato omicidio e lesioni, porto abusivo e mancata denuncia di rivoltella, è comparso stamane in Corte d'assise e ha dichiarato che l'arma non era altro che uno scacciacani e che egli aveva avuto solamente l'intenzione di spaventare la moglie per indurla a mutare proposito. La Corte, ritenendo sussistere il reato di minaccia anzichè quello di tentato omicidio, ha condannato l'imputato a sette mesi di reclusione col beneficio di legge, ordinandone la scarcerazione per espiata pena durante il carcere preventivo.

Passante investito
e orrendamente straziato da un'auto

Milano, 21 marzo.

Alle 4.30 di questa mattina alcuni agenti in perlustrazione per piazza Beccaria e via Pasquirolo, hanno rinvenuto a terra, in un lago di sangue, il cadavere di un individuo che presentava la frattura del torace, ferite al braccio sinistro ed alle mani ed era mancante di parte del braccio destro. Sul posto si sono recati un funzionario e un sanitario il quale ultimo ha constatato la morte dell'individuo. Questi è stato poi identificato per l'inserviente di albergo Oreste Fontana, di 38 anni, abitante in via Pasquirolo 11. La moglie Eugenia Scotti ed il figlio, interrogati, hanno dichiarato che egli era solito rincasare tutte le notti dopo il servizio, verso le 4,30.

Alle 2 della scorsa notte l'autista di piazza Stanislao Signorini, di 43 anni, abitante in via Celentano 2, si presentava in Questura dichiarando di avere scorto in via Pasquirolo un uomo steso a terra, che per fortuna riusciva a scansare. Balzato dalla macchina per prestargli soccorso, aveva constatato che il disgraziato era privo di sensi. Oggi il Signorini era richiamato in Questura, e, dopo stringente e lungo interrogatorio, stasera confessava di avere investito il Fontana, senza aggiungere altri particolari, e ammettendo che un passeggero era a bordo del suo tassì. Il Signorini è stato trattenuto.

Due evasi da Procida acciuffati subito dopo

Napoli, 21 marzo.

Due pregiudicati rinchiusi nello stabilimento penale di Procida dovendo scontare la pena di trenta anni di reclusione, eludendo la vigilanza degli agenti di custodia, con grimaldelli riuscivano ad aprire i cancelli del loro dormitorio e, a mezzo di una fune, a calarsi fuori del recinto dello stabilimento e a far perdere le loro tracce. Dopo minuziose ricerche praticate in vari nascondigli, il vice-comandante della GIL locale scorgeva i due delinquenti appiattiti in un grosso cespuglio posto in località Spianata, inaccessibile e pericolosa. Con sprezzo della propria vita il valoroso camerata impegnava con essi una lotta furibonda e poco dopo, aiutato da agenti accorsi, assicurava alla giustizia i due malfattori.

Ieri, dopo una vita completamente dedicata al lavoro e alla famiglia, si è spento cristianamente il

Cav. Saverio Orlandi

Affranti dal dolore inconsolabile ne danno il triste annunzio: la moglie **Rosina Buffa**, i figli, **Renato** e **Emma**, i parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 11 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto).

Torino, via Amedeo Avogadro 16.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari cui dedicò la vita

Diana Giuseppina in Guella

La piangono addolorati il marito **Lorenzo**; le figlie **Mariuccia**, **Carla** col marito **Michele Jori** e bimbe, il cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 23 corrente ore 10 da via Baretti 7 quindi la cara Salma proseguirà per Lesa (Novara). (S

E' spirata serenamente

Maria Clerico ved. Tallia

Piangono angosciati la loro santa Mamma i figli, le figlie con le rispettive famiglie.

A loro si uniscono nel darne l'annunzio, a funerali avvenuti, la sorella, i cognati, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Torino, via Nicomede Bianchi 15.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Famiglia ringrazia chi assisterà alla Messa di suffragio di

Maria, Elisa e Alba Perotti

letta nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) lunedì 24 corr. alle ore 9,30. (12618

Improvvisamente mancava la anima buona di

Rosa Tagini Becchio

lasciando nel dolore il marito **Mario Vittorio**, il figlio **Giuseppe** con la moglie **Augusta Magnanelli** e il piccolo **Armando**, la sorella, i cognati, i suoceri, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 22 corrente alle ore 10,45 partendo dall'abitazione dell'Estinta in piazza Luigi di Savoia n. 2; per la Parrocchia di San Gioacchino. La cara Salma proseguirà poi per Torino, ove alle ore 16 avrà luogo una Benedizione nella Cappella del Cimitero. (1889

Milano, 21 marzo 1941-XIX.

Imp. Fusetti, S. Sforza 59 - Tel. 573056

Il giorno 19 Marzo 1941 è deceduto a Torino il

Comm. Dott. Enrico Lora

Medico-Chirurgo - Primo Podestà di Borgosesia - Pioniere ed ex-Direttore del suo Ospedale

La salma venne tumulata a Trivero accanto a quelle dei suoi genitori. Per espressa volontà del Defunto, il nipote Ing. **Mario Castelli** con la moglie **Elvira Piantino** e il piccolo **Silvio** danno la dolorosa partecipazione a funerali avvenuti.

Trivero, 22 Marzo 1941 XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri alle ore 20 è mancato all'affetto dei Suoi cari, confortato dai Carismi di nostra Santa Religione e da speciale Benedizione del Santo Padre

Chiavarino Giovanni Battista

Commerciante - Di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Revelli Caterina**; i figli **Pietro, Lorenzo** e **Rina**; la sorella **Caterina**; il fratello **Giuseppe** (in America); i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Mondovì, 21 marzo 1941-XIX.

La sepoltura avrà luogo sabato 22 corr. alle ore 16,30 partendo da via Rosa Govone n. 3, Mondovì. (12612

E' ritornata a Dio l'anima buona di (13007

Agnese Campo

Le affezionate cugine **Rosa** e **Maria Corrento**, e **Damilano Angela** ved. **Calaiegno**, e la Signorina **Anna Visconti Drossy** che le prodigò per ben 15 anni premurose ed affettuose cure, ne danno il doloroso annunzio.

Quanti Le vollero bene La ricordino nelle preghiere.

I funerali modesti e senza fiori, come da Suo desiderio, avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 15 partendo da corso Casale 310.

Torino, 21 marzo 1941-XIX.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Allora Angelo

Segretario FF. SS. a riposo

Addolorati partecipano la moglie **Robella Elisabetta**, la figlia **Maria** col marito **Spadetti** prof. **Dante** e figli Rag. **Ferdinando** con la moglie e figlio, **Gian-Carlo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 10 partendo da via Principessa Clotilde 21. Serva la presente di partecipazione. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il 20 corr. dopo una lunga esistenza dedicata al lavoro e alla famiglia è mancata l'anima semplice e buona di

Angelo Brunetti

I figli **Felice, Teresa** e **Carlo** colle rispettive famiglie e i parenti ne danno l'annuncio a funerali avvenuti e non prenderanno il lutto. La Messa di trigesima sarà celebrata il 23 aprile alle 10,30 nella parrocchia di San Bernardino. La famiglia ringrazia quanti prendono parte al suo dolore.

Torino, via Monginevro 35.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed i **Dipendenti** della **S.A. Baratti & Milano** e **S.A. IGEA**, di Torino e di Cuneo hanno il dolore di partecipare la scomparsa del (A

Rag. Aristide Re

ex Vice Presidente, che alle due Società diede per lunghi anni opera solerte e disinteressata.

MEMENTO

Sabato 22 corr. nella Cappella di via San Francesco da Paola 40 alle ore 10 sarà celebrata Messa di Trigesima per la compianta **MATTETTI EUGENIA GEFASSI**. Le figlie ringraziano i buoni che vi interverranno.

Lunedì 24 corrente nella Chiesa Madonna degli Angeli alle ore 9 verrà celebrata Messa in suffragio della compianta **RUBATTO ANNA GAY**. Il figlio **Mario** e parenti ringraziano chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

Martedì 25 corrente primo anniversario della dolorosa scomparsa della compianta **BARBARA OPERTI Vedova BLANDINO** verrà celebrata nella Parrocchia San Secondo Messa di suffragio alle ore 10. Fratello, Parenti e l'affezionata Rita ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel terzo anniversario della perdita della indimenticabile Mamma **BOERO FRANCESCA Ved. CASTAGNETTO** verranno celebrate domenica 23 corrente, Messe di suffragio nella Chiesa del Santuario della Consolata, dalle ore 6,15 alle 12. Si ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.

CRONACA CITTADINA

23 MARZO

Uno scritto del Federale sulla fondazione dei Fasci

In occasione del 23 Marzo il *Popolo delle Alpi*, il settimanale della Federazione fascista che esce oggi con un numero speciale, reca un articolo del Segretario federale Franco Ferretti di cui diamo alcuni dei brani più significativi:

« *Era primavera, « faceva bello » quando nel 1919 il Duce parlò in Piazza S. Sepolcro a pochi arruciati neofiti. Cinque giorni dopo, si costituiva il Fascio di Combattimento di Torino.*

« *E' fatale, ed è logico, che le iniziative che segnano i grandi eventi della storia di tutte le Nazioni siano opera di pochi precursori.*

« *In dati momenti storici le collettività nazionali presentano tendenze, aspirazioni, bisogni particolari che premono e tendono a dare alla ruota della storia una particolare direzione. Tendono: ma non è destino di tutti i popoli di forgiare la storia. Questo destino, è in noi Italiani; a un dato momento, il fermento di rinnovazione erompe impetuoso dalle radici della razza, e si traduce in atto.*

« *Oggi, a 22 anni dalla Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, possiamo con tutto l'orgoglio della nostra inesausta ed incensurabile fede fascista affermare che il Duce è sempre stato tutt'uno con l'anima del popolo italiano, del quale è la più pura espressione* ».

Dopo aver ricordato come il Duce abbia elevato il popolo italiano guidandolo alla concezione eroica della vita il Federale così ha scritto:

« *Così il Duce diventò tutti noi, e fu possibile all'Italia, vittoriosa nel '18 ma mutilata ed umiliata e perciò facile preda della falsa propaganda bolscevica, reagire e marciare: dalla ricostruzione interna ai fastigi dell'Impero e al ruolo europeo e mondiale che eroicamente sostiene ed affronta nella guerra di oggi.*

« *Tutti in piedi, fieri, riconoscenti, salutiamo nella Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento la scintilla di quella fiamma che, prima nel cuore di pochi, poi in quello di tutti gli Italiani, arde ora nella profonda coscienza di tutti i popoli giovani: Vittoria, pace con giustizia!*

« *In piedi, noi Camicie Nere di Torino Sabauda e Fascistissima, salutiamo nel Duce l'artefice del nuovo, deciso Risorgimento della Patria.*

« *Ai pavidi ed ai supercritici che vorrebbero oggi trovare la ragione delle loro incertezze nelle forze ingenti, superiori alle nostre, che il nemico ancora dispiega, noi da Torino rispondiamo che se il Piemonte, quando si trattava di attaccare il colosso asburgico, avesse atteso un certo equilibrio di forze, non avrebbe mai accesa la fiaccola della liberazione d'Italia. Come ha detto il Duce, « parve un atto di temeraria follia. Fu invece un atto di fede » e questo atto di fede sta nel solco della storia* ».

La Rivoluzione fascista è la continuazione della tradizione eroica del Risorgimento. Gli Italiani di Mussolini oggi tutti protesi verso la vittoria sul più odiato, pericoloso e insidioso nemico. Così il Federale ha poi concluso il suo nobile, elevato articolo con questo alto indirizzo al Duce che riafferma la fede della nostra gente:

« *Duce! Celebrando in armi l'inizio della Rivoluzione Fascista, il Piemonte guerriero dei Savoia, la Torino del Risorgimento, la Città che non ha mai temuto la guerra ed è « piazzaforte della Rivoluzione », Vi offre incondizionatamente il suo passato e il suo presente perchè siano strumento di vittoria.*

« *Essa già vive l'ansia del domani migliore: quando nel solco maestro della Storia, segnato dalla Rivoluzione e fulgido del sangue dei nuovi Caduti, dovrà completarsi al sole della vittoria il più gigantesco sforzo costruttivo dell'Italia Fascista* ».

Le disposizioni per l'adunata

Abbiamo ieri pubblicato le modalità per la celebrazione del XXII Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, comunicate dal Federale e che ricordiamo nuovamente.

In città i Fascisti universitari, i Battaglioni dei Giovani fascisti e degli Avanguardisti e le Coorti delle Giovani fasciste e delle Giovani italiane, si aduneranno, alle ore 10 precise, in piazza San Carlo. Dopo la rassegna e lo sfilamento, i reparti si ammasseranno per assistere alla celebrazione della storica data che sarà illustrata dall'Ecc. Bruno Biagi. In piazza San Carlo avverrà, anche alla medesima ora, il concentramento di tutti i partecipanti ai Littoriali del Lavoro, per la cerimonia del giuramento. I camerati dei Gruppi rionali, inquadrati, con i rispettivi gagliardetti, assisteranno alla manifestazione.

In provincia in ogni Fascio il « 23 marzo » verrà celebrato da tutte le forze giovanili che sfileranno di fronte ai Sacrari e si aduneranno dinanzi alle Case Littorie ove sarà compiuto il rito dell'appello dei Caduti. I Segretari dei Fasci rievocheranno la storica data. L'Istituto di Cultura fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, invierà dei camerati che parleranno ai giovani sull'annuale della Fondazione dei Fasci, nei seguenti importanti centri: Avigliana, Bardonecchia, Bussoleno, Carmagnola, Carignano, Cavour, Chieri, Chivasso, Ciriè, Cere, Condove, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pancalieri, Perosa Argentina, Pinerolo, Poirino, Rivarolo Canavese, Rivoli, San Mauro, Settimo, Susa, Torre Pellice, Val della Torre, Venaria Reale, Vigone, Villar Perosa e Lombriasco.

Con giusto e simpatico riconoscimento presenzieranno, nei posti d'onore, i feriti e le famiglie dei Caduti e dei Combattenti dell'attuale guerra. Le famiglie torinesi dei Caduti dovranno ritirare entro oggi presso l'Associazione Famiglie Caduti e Feriti fascisti, uno speciale biglietto d'invito. Eguale invito ritireranno presso le sedi dei Gruppi rionali i congiunti dei Combattenti dell'attuale guerra.

L'accesso in Piazza San Carlo delle autorità e congiunti Caduti e Combattenti avrà luogo esclusivamente da via Maria Vittoria.

Dalle ore 8 alle ore 20 Squadristi, Combattenti e Giovani del Guf e della Gil monteranno la guardia d'onore ai Sacrari. Dall'alba al tramonto le sedi delle Organizzazioni del Regime saranno imbandierate.

I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria senza decorazioni.

I Fascisti Universitari sono convocati alle ore 8,30 in piazza Lagrangia.

Un'alta onorificenza all'Ecc. gen. Fasolis

L'Eccellenza generale di Corpo d'Armata grand'uff. Nestore Fasolis, grande decorato di guerra, componente il Direttorio del Nastro Azzurro, è stato nominato cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia.

Prenotare entro domani i generi razionati

Tutti i generi, la cui razione rimane invariata, dovranno essere prenotati entro il 23 corrente e preferibilmente entro oggi, essendo domani domenica, tutti i negozi chiusi per il prelevamento da effettuarsi nel mese di aprile. Per i generi da minestra i consumatori dovranno prenotarli servendosi della cedola di prenotazione del 1. mese della carta I-II-III color verde diamina, la distribuzione. Per la prenotazione dell'olio serve la cedola N. 5 della carta a dodici numeri; per gli altri generi la cedola N. 6. Per lo zucchero vale la cedola N. 8; per il sapone quella N. 11. Gli esercenti consegneranno le cedole di prenotazione, accompagnate dalle relative distinte, all'Ufficio annonario comunale entro il giorno 24 corrente.

Il Corso per insegnanti all'estero si inaugura oggi

Oggi alle ore 17 nell'Aula III della R. Università avrà luogo la inaugurazione del Corso di orientamento per insegnanti italiani all'estero, organizzato dall'Istituto di Cultura Fascista e dall'Associazione Fascista della Scuola.

Bollettino demografico DI TORINO

21 Marzo 1941-XIX

NATI	29
MORTI	36
MATRIMONI	7

Il rinvio del rapporto della S.O.L.D.

Il radio-rapporto alle operaie e lavoranti a domicilio già fissato per domenica alle ore 9,45, è rinviato a sabato 29 corrente, alle ore 19,15, per dar modo a tutte le camerate di poter partecipare alla celebrazione del XXII Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

Assoc. Famiglie Caduti. — Gli associati sono invitati a passare in sede oggi dalle 15,30 alle 18,30 per comunicazioni.

FERVORE AGONISTICO ai Littoriali del Lavoro

Il valido contributo della Fiat all'organizzazione - I risultati delle gare per commessi ed il primo Littore

Le gare dei Littoriali del Lavoro sono proseguite ieri con intenso alacre ritmo alla presenza dell'ispettore del Partito Salvatore Gatto che al pomeriggio alle ore 18 ha tenuto un rapporto a tutti gli accompagnatori del G.U.F. nel salone della sede del Comando a palazzo Lascaris.

Già abbiamo detto della affettuosa simpatia con cui la cittadinanza ha accolto i giovani lavoratori giunti a Torino. Occorre ora rilevare anche il valido contributo dato dalla Fiat all'organizzazione dei Littoriali. Ier l'altro i meccanici che hanno iniziato le importanti e difficili gare sono stati ricevuti con il più cameratesco modo presso le grandi officine della Riv (il cui presidente ing. Beria ha ieri visitato i giovani mentre erano intenti al loro lavoro) che ha messo a disposizione un vasto reparto attrezzato con modernissime macchine ed hanno letto con grato animo la grande scritta che porgeva loro il saluto dei settantamila lavoratori della Fiat.

Ieri poi nelle officine ferroviarie Fiat in via Rivalta i partecipanti alle gare per i lavoratori del legno hanno ricevuto un'accoglienza ugualmente fervida e cameratesca. Il vasto reparto nel fanno da sfondo un gruppo di Littorine in corso di costruzione è tutto decorato di bandiere, di grandi M mussoliniane e di Fasci aurei su sfondo rosso. Ordinati si susseguono un'ottantina di banconi con morse d'acciaio per la lavorazione. Anche il fatto che tutto il materiale è nuovo è una riprova della premurosa e cordiale collaborazione data dalla massima industria torinese ai Littoriali. Spirito di solidarietà perfettamente intonato all'atmosfera in cui si svolgono le gare nazionali. Il presidente della commissione cons. naz. Proserpio, un tecnico del legno, vigila personalmente l'esecuzione del capolavoro: un elemento di cancellata autarchica. I giovani per tutta la giornata hanno lavorato accanitamente ed alcuni hanno già presentato la loro opera completa e rifinita.

Pure ieri ha iniziato i suoi lavori la commissione per il concorso dei camerieri di cui è presidente il cons. naz. Livio Ciardi. Ai concorrenti che si presentano a terne — cameriere, secondo cameriere e ragazzo — hanno pòrto molte domande il camerata comm. Pistone ed altri esaminatori sulla parte teorica della gara (composizione dei cibi, notizie sui vini tipici nazionali, presentazione delle vivande) a cui ha fatto seguito una prova pratica sull'apprestamento di una tavola per quattro persone e sul normale servizio del pranzo. Oggi in occasione delle gare dei cuochi le terne migliori serviranno in tavola le vivande preparate in comune e sarà questa la prova più chiara delle loro effettive capacità.

Oggi entrano in gara, mentre continuano gli altri concorsi, i tipografi, gli intagliatori e gli sbalzatori cosicchè il quadro della grande manifestazione diviene più vasto e complesso. Frattanto si sono avuti i primi risultati ed è stato nominato il primo Littore per il concorso dei commessi per la vendita di articoli di abbigliamento. La commissione presieduta dal vice presidente della Corporazione dell'abbigliamento Gabriele Parolari, ha emanato la seguente classifica:

1.o Fiazza Franco, Milano, littore; 2. Scarpellini Pietro, Bergamo; 3. Salvai Dante, Torino; 4. Russo Aprillo, Trieste; 5. D'Alessandro Euclide, Taranto; 6. Greco Antonino, Trapani; 7. Aragno Antonio, Cuneo; 8. Micheloni Giorgio, Firenze; 9. Gho Ezio, Alessandria; 10. Bertolini Luigi, Apuania.

Sono stati segnalati inoltre i seguenti concorrenti: Brandi, La Spezia; Melison, Vicenza; Schiavon, Padova; Garolino, Arezzo; Miloni, Varese.

La Commissione ha potuto constatare l'abilità e la prontezza nella presentazione degli articoli e nella loro vendita, in particolare l'esattezza di misurazione di taglio per commessi di vendita dei tessuti. Speciale rilievo ha avuto la propaganda del prodotto nazionale. I concorrenti inoltre hanno dovuto dar prova oltrechè di necessarie cognizioni merceologiche, di possedere una buona cultura generale.

Il giuramento delle reclute di Nizza Cavalleria

Una targa voluta dal senatore Di Bernezzo

Le reclute della classe 1921 del Reggimento Nizza Cavalleria, nella ricorrenza della battaglia di Mortara, in cui lo stendardo fu fregiato di una delle quattro medaglie di bronzo al valor militare, hanno prestato ieri giuramento. Con cerimonia di stretto carattere militare, è stata scoperta nella caserma una lapide a ricordo del Reggimento Cavalleggeri di Catania. Detto Reggimento formato nel settembre 1883 inaugurò la Caserma « Morelli di Popolo », nell'anno 1900.

Ispiratore della lapide fu il generale senatore marchese Demetrio Asinari di Bernezzo — grande invalido di guerra — che presiedette la Commissione organizzatrice. Membri di essa furono il generale conte Mori; Ubaldini degli Alberti, già comandante i Cavalleggeri di Catania; il colonnello Comandante il Reggimento Nizza Cavalleria, l'ispettore di zona per il Piemonte del Reggimento Cavalleri d'Italia, il Comandante lo squadrone « Castelnuovo delle Lanze » del Reggimento Cavalleri d'Italia.

Fervide parole di Ferretti alle maestranze di una conceria

Nella mattinata di ieri il Federale si è recato a visitare un importante stabilimento per la lavorazione delle pelli, di Rivarolo. Ricevuto dall'ispettore di Zona commendator Scotti, dall'amministratore delegato della società, dai dirigenti dello stabilimento, il Federale ha visitato accuratamente tutti i reparti della conceria dotata dei più moderni impianti, rilevando con compiacimento la perfetta organizzazione, la disciplina delle maestranze. Durante la visita l'amministratore delegato ha illustrato al Federale l'attività della società i cui prodotti erano esportati in ogni parte del mondo, tanto che nel 1939 e 1940 raggiunse per le esportazioni una cifra superiore a tutte le concerie italiane.

Al termine della visita sono stati presentati a Franco Ferretti alcuni campionari dei vari prodotti lavorati nella conceria; particolarmente interessante un tipo di cuoio sintetico, che però è ancora allo studio. In seguito il Federale con fervida ed appassionata improvvisazione ha parlato alle maestranze riunite in un salone, ricordando loro che il dovere di ogni italiano è di collaborare al massimo grado alla guerra che tutta la Nazione combatte per il raggiungimento della giustizia sociale che darà la pace ai popoli del mondo. Vibranti acclamazioni al Duce hanno ripetutamente salutato le parole del Federale.

L'OSCURAMENTO Dalle 20,30 alle 6

Il Comitato per la Protezione Antiaerea informa che, a senso di analoga disposizione Ministeriale, l'orario per l'oscuramento, a partire da oggi e sino a nuovo ordine, avrà inizio alle ore 20,30 e terminerà alle ore 6.

La norma avrà vigore indistintamente per la città di Torino e i Comuni della Provincia.

I pneumatici

Oggi alle 17,30 si sospende l'accettazione alla Caserma Cavalli

La Commissione di requisizione pneumatici del Consiglio provinciale delle Corporazioni della provincia di Torino comunica:

1) L'accettazione dei pneumatici *auto* (fino all'iniziale lettera D) e *moto* (fino all'iniziale lettera G) presso la Caserma Cavalli, relativi alle macchine giacenti in Torino-città, verrà sospesa oggi, sabato alle 17,30. Verrà ripresa in aprile per ulteriori iniziali alfabetiche, in data da precisarsi. Entro le ore 18 di lunedì 24 corr., gli interessati sono invitati a ritirare presso la sede della Commissione i documenti che ivi avessero lasciato in deposito per le pratiche di registrazione.

2) A partire da martedì 25 corrente, saranno requisite anche le gomme della misura 2,50-19 (motociclo): i possessori sono tenuti a presentare tutte le coperture e camere d'aria in ottimo stato ai centri di raccolta già stabiliti per le varie località della Provincia, come da specchio datario già comunicato e che si ripete nel punto seguente.

3) I pneumatici in ottimo stato degli autoveicoli (vetture e motocicli) non ammessi alla circolazione, giacenti in località della provincia di Torino estranee al capoluogo, e quelli denunciati dai commercianti al Consiglio Provinciale delle Corporazioni devono essere presentati al più vicino dei seguenti centri di requisizione, dove la Commissione funzionerà nei giorni sottoindicati, dalle ore 9,30 alle 17,30.

25 Marzo - *Pinerolo* (presso autorimessa Pizzuti) per le lettere dall'A all'F. — 26 Marzo - *Pinerolo* (idem) per le lettere dal G alla Z — 27 Marzo - *Chivasso* (Municipio) per le lettere dall'A alla F — 28 Marzo - *Chivasso* (idem) per le lettere dal G alla Z — 29 Marzo - *Chieri* (Municipio) per tutte le autovetture private e per le gomme dei commercianti; 30 Marzo mattina - *Chieri* (Municipio) per i motocicli privati — 31 Marzo - *Carignano* (Municipio) tutte le gomme auto e moto — 1.o Aprile - *Rivarolo* (idem) tutte le gomme auto e moto — 2 Aprile - *Susa* (Caserma Regg. Alpini) tutte le gomme auto e moto — 3 Aprile - *Rivoli* (Casa del Fascio) tutte le gomme auto e moto — 4 Aprile - *Ciriè* (Autorimessa Fiat di Brunero Fratelli) tutte le gomme auto e moto.

4) Nei centri di requisizione provinciale devono essere presentate esclusivamente le gomme nuove, seminuove o in ottimo stato (escluse le ricoperte) costituenti dotazione di scorta (eccedenti le quattro per auto o le due per moto), nonchè le gomme offerte volontariamente nel modulo di denuncia, che vanno presentate al completo delle seguenti misure: 5,00x15, 5,25x17, 4,75x18, 5,00x18, 5,25x18, 5,50x18, 4,75x17, 5,25x19.

Vanno invece presentate tutte le gomme ottime delle seguenti misure sempre che relative ad autoveicoli *immatricolati con targa di numero dispari*: 4x17, 5,50x15, 5,00x19, 5,50x19, 6,00x18. Devono infine venire presentate tutte indistintamente le gomme ottime delle misure 2,50x19, 6,00x16. Per le misure che verranno accettate nella successiva ripresa delle requisizioni presso la sede di Torino, e per le relative modalità verranno pubblicate ulteriori comunicazioni.

I giornalisti torinesi offrono uno spettacolo all'Alfieri ai feriti di guerra

Il Sindacato interprovinciale dei Giornalisti del Piemonte e il Circolo della Stampa di Torino hanno preso l'iniziativa di offrire ai nostri gloriosi soldati feriti degenti in ospedali torinesi uno spettacolo.

Ermanno Roveri, Alberto Rabagliati, il maestro Alberto Semprini con l'orchestra da lui diretta e tutti gli altri artisti del complesso che agisce al teatro Alfieri hanno entusiasticamente aderito alla iniziativa.

L'eccezionale spettacolo avrà dunque luogo oggi, alle ore 15, al Teatro Alfieri, concesso gentilmente dalla Soc. An. Teatro Alfieri, e sarà, ripetiamo, esclusivamente dedicato ai militari: esso si comporrà dei principali numeri del programma che così largo successo ha riscosso nella presentazione al pubblico torinese.

Commercianti di pelli ovine e caprine

Il Sindacato provinciale « Commercianti di pelli, cuoi ed affini » ha inviato a tutti i commercianti di pelli ovine e caprine una circolare per richiedere dati sulla raccolta di tali pelli negli anni 1938, 1939, 1940. I commercianti che non avessero ricevuto la circolare entro il 25 marzo sono invitati, nel loro stesso interesse, a presentarsi al Sindacato di categoria, Palazzo Cavour, via Cavour n. 8, piano terreno, entro e non oltre il 31 marzo.

STATO CIVILE

[illegible]

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini*

Via XX Settembre - Via Viotti

Infortunio sul lavoro

Mentre lavorava in uno stabilimento di Ciriè il trentacinquenne Carlo Canavera, abitante in frazione S. Carlo, veniva ferito da un fusto di vernice [illegible] accidentalmente addosso. L'autoambulanza della Croce Verde lo trasportava all'ospedale di San Vito dove veniva ricoverato per probabile frattura di un arto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO [illegible] « La parte di marito » di V. Tieri.
ALFIERI: ore 20,45: Orchestra Semprini con Alberto Rabagliati.
CHIARELLA 17 e 21 Spett. [illegible]
MAFFEI: 17 e 21 Rivista [illegible] con la vedetta « Raggio di sole ».
ROSSI: v. 3 Gennaio: ore 21 Varietà.
GALLERIA CODEGO': [illegible]

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15: « Il [illegible] di Carca e Achille », ore 20,45: « La parte di marito » di V. Tieri.
ALFIERI: ore 15,15 e 20,45: Orchestra Semprini con Alberto Rabagliati.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'ambasciata» con Maurice Chevalier, Marie Dea, Pierre Renoir.
AMBROSIO: « Uomini e lupi » con John Carroll e Movita. Primo.
CORSO: « La voce nella tempesta » Merle Oberon, Laurence Olivier.
AUGUSTUS: « Uomini sul fondo ».
CHIARELLA: «Gli ammutinati » e Riv.
BALBO: « Viaggio nell'impossibile » Constance Bennett, Roland Young.
IDEAL: « I tre diavoli » Annabella. J. Gabin. Segue Gran Spett. Varietà
STATUTO: « 4 in paradiso » con Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, R. Young.
ALFI: « Caravaggio » Amedeo Nazzari.
NAZIONALE: « L'eterna illusione ». Orario: 14,40 - 17 - 19,20 - 21,50.
MAFFEI: «Lettere d'amore» e Rivista.
MASSIMO: « Maddalena... zero in condotta » De Sica, V. Bergmann, R. Villa
ELISEO ore 15: «Fanciulla di Portici».
COLOSSEO: « Il piccolo alpino ».
C. Alberto Uomo del [illegible]. Nazzari
ROSSINI: Sceriffo d'acciaio (1ª vis.).
VITT. VENETO: «Ossessione» Lawson.
IMPERIALE: «Assenza ingiustificata».
OLIMPIA: «Lucrezia Borgia» (I. Pola).
BRESCIA: «Addio, giovinezza!» Denis.
MILANO «La peccatrice». Ingresso 1,50.
BELCIO Lo stravagante Dott. Marho.
RADIUM: « Oltre l'amore » A. Valli.
P. NUOVA «Gloriosa avventura» ore 10
PRINCIPE: Membra di ferro (ore 15)
SAVOIA Adorabile sconosciuta (ore 15)
REX: « La reginetta delle nevi » 1.a.

LONDRA: AFFITTASI — Dopo il bombardamento della scorsa notte questa è diventata un quartiere tranquillissimo: ormai è crollato tutto.

— Se voi non avete nulla in contrario, gl'inquilini sarebbero d'accordo, per evitare danni improvvisi, di far saltare la casa con la dinamite.

LONDRA: INNAMORATI — Se non acconsentite ad essere mia moglie, mi ingaggerò in un convoglio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 22 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 70

La gravitazione verso l'Asse dell'Europa danubiana

La portata della visita di Bardossy in Germania

Berlino, 21 marzo.

La visita del Ministro degli Esteri ungherese Bardossy viene ufficialmente caratterizzata come una semplice visita di cortesia, una visita «di insediamento», come dice in questi casi il termine protocollare tedesco, una visita cioè di presa di contatto personale da parte di un Ministro degli Esteri da poco insediato nella sua carica come è appunto il caso del Ministro Ladislao Bardossy da poco succeduto al defunto suo predecessore conte Csaki.

Continuità di collaborazione

Ma è naturale che anche una visita di cortesia e di presa di contatto personale non può a meno di assumere uno speciale e anche importante carattere politico da due particolari elementi: dal clima cioè in primo luogo e dal grado di sviluppo raggiunto dai rapporti reciproci nel momento preciso in cui essa avviene e in secondo luogo dalla costellazione politica internazionale del momento nel quale essa si inquadra. Ora è indubbio che sia per l'uno che per l'altro aspetto, la visita del nuovo Ministro degli Esteri ungherese in Germania ha luogo in un momento il quale non manca di conferirle, pur sempre nel quadro di un avvenimento di protocollare cortesia, un valore che può andare certamente molto più in là di questi limiti stessi come si rileva per altro anche dai brindisi scambiatisi a Monaco nonchè dal colloquio avuto dall'Uomo di Stato ungherese col Führer.

Per quanto riguarda i rapporti tedesco-ungheresi, la loro tradizionale intimità, che rimonta a tradizioni politico-militari collaudate in decenni di immutata e non mai smentita solidarietà e consegnata in una serie di trattati, è stata anche recentemente riconsacrata e approfondita dall'ingresso dell'Ungheria nel Patto tripartito che l'ha rinsanguinata nel comune riconoscimento di superiori ideali di carattere universale. In questo clima — si fa osservare a Berlino — mentre è più che naturale che il nuovo Ministro degli Esteri della nazione amica abbia sentito il normale bisogno di prendere contatto nella sua nuova carica con i dirigenti la politica del Reich — così egualmente si appresta a fare subito dopo a Roma con i dirigenti la politica dell'Italia fascista — è d'altra parte comprensibile come l'incontro, pur non recando l'accento di alcun specialissimo contenuto di consultazioni o deliberazioni immediate, non manchi tuttavia nel quadro della sua normalità stessa di presentare quello di una rinnovata importante conferma della continuità e della illimitatezza della compartecipazione ungherese nella sua attuale politica internazionale.

Vi è poi — si osserva ancora — il secondo aspetto capace di conferire maggior importanza alla visita del Ministro ungherese, ed è quello della cornice internazionale del momento e cioè precisamente nei riguardi della situazione balcanica sui cui sviluppi si concentra tutta l'attenzione delle pubbliche opinioni del mondo. Anche per questo aspetto certamente sarebbe fuori di luogo aspettarsi fatti o punti di vista nuovi o decisioni particolari della visita del Ministro Bardossy in Germania; ma così come tutta la materia stessa dei rapporti tedesco-ungheresi fa parte dell'intera situazione balcanica, non si può a meno di considerare come tutta intera quella situazione in via di consolidamento non manchi a sua volta di riflettersi in quei rapporti.

Sviluppi della situazione

La visita del Ministro ungherese, vorremmo dire in altre parole, è anche in ultima analisi un altro dei segni e degli avvenimenti i quali non mancano di attirare anche per quanto riguarda la pubblica opinione così come fa per quella dei governi l'attenzione sugli importanti sviluppi e avvenimenti della situazione balcanica sud-orientale che forma da tempo il costante oggetto di tutte le cure della diplomazia dell'Asse ai fini di quel consolidamento della situazione che è nei propositi, da un lato per far argine alla costante pressione avversaria verso un allargamento del conflitto e dall'altra per fissare e assicurare nel contempo le prime linee del nuovo ordine di intese, di collaborazione e di stabilità del settore. A questi due fini non si può a meno di considerare come non manchino nella complessiva situazione internazionale del settore, quale essa si delinea in questa fase di offensiva diplomatica dell'Asse apertasi con l'ingresso della Bulgaria nel Patto tripartito, elementi nuovi i quali non possono a meno di fare oggetto e di esser parte dell'immancabile giro dell'orizzonte internazionale quale si presenta alla vista degli uomini di stato riuniti a Monaco.

Uno di questi elementi, e sicuramente dei non meno importanti, è quello che riguarda i rapporti turco-tedeschi a cui si riferisce il comunicato ufficiale finalmente oggi diramato a Berlino sull'arrivo di un corriere turco il quale ha portato al Führer da parte del Presidente della Repubblica turca la risposta di quest'ultimo al messaggio fattogli pervenire dal Führer al momento preciso dell'avanzata delle truppe tedesche in Bulgaria. Di questo messaggio come della risposta che esso ha or ora ricevuto nulla è stato naturalmente pubblicato in merito nè si prevede che verrà pubblicato se non il reciproco ringraziamento di cortesia che in occasione delle due consegne i due Capi di Stato si sono scambiati. Ma, come è già stato rilevato ieri fin dal primo annunzio della risposta del Presidente turco, nei circoli di Berlino non si manca di considerare lo scambio di messaggi come un fatto che ha molto conferito a un «chiarimento dei rapporti» fra il Reich e la Turchia. E se ciò è, come crediamo, corrispondente a verità, si tratta evidentemente di un elemento la cui importanza non può sfuggire ad alcuno ai fini di quel consolidamento e mantenimento della pace balcanica come auspicato che è nei fini superiori della diplomazia dell'Asse e in particolare della Germania. Anche questo chiarimento costituisce indubbiamente come molti altri uno degli elementi in base ai quali a Berlino si guarda con fiducia tranquilla a tutto lo sviluppo della situazione balcanica e sud-orientale europea, malgrado l'inutile affannarsi della diplomazia e soprattutto della propaganda avversarie.

Alla luce di questi elementi si guarda a Berlino anche all'annunziato nuovo incontro a Cipro di Eden col ministro degli esteri turco Saragioglu, incontro del quale si apprende avere avuto luogo unicamente per desiderio del ministro britannico. Si osserva in proposito, in ogni modo, come questo nuovo codicillo diplomatico della recente attività del ministro britannico non sembri precisamente fatto apposta per comprovare il perfetto successo della prima recente fase di questa attività e per confermare cioè gli accordi su tutta la linea allora decantati dalla stampa e propaganda britanniche.

E' chiaro in definitiva per l'opinione tedesca come per mille segni ormai cominci anche in Inghilterra a realizzarsi nelle coscienze e nella pubblica opinione, malgrado gli sforzi annebbiatori della propaganda, la consapevolezza delle ormai perdute posizioni balcaniche e della totale esclusione della potenza britannica dal continente che la perdita di queste posizioni — quale ormai si è definitivamente profilata nella presente offensiva diplomatica dell'Asse e del Patto a tre — definitivamente suggella, ad eccezione sempre dell'estremo trampolino ellenico sufficente appena per spiccar meglio il salto in mare per l'abbandono definitivo della terraferma.

Segno non dubitabile di questa crescente coscienza britannica è stato ed è, in ultima analisi, la temporeggiante agitazione di stampa e di propaganda che ha accompagnato gli sviluppi della situazione jugoslava nelle ultime settimane, agitazione che non può a meno di avere fatto agli occhi di tutta l'opinione seria del mondo un eloquente contrasto col corretto atteggiamento qui mantenuto di riserbo più rigoroso e più rispettoso delle prerogative e dei diritti di libera decisione degli altri popoli e delle altre pubbliche opinioni. Ma un tale rispetto e una tale scrupolosa astensione da pressioni limitatrici delle libertà essenziali degli altri non è evidentemente una virtù dei «liberi» paesi democratici. Anche questa sera la stampa del Reich si limita a riportare senza commento la notizia dell'importante consiglio dei ministri tenutosi a Belgrado che i giornali belgradesi stessi caratterizzano estremamente importante nei riguardi della questione viva della politica estera del paese.

Libera decisione jugoslava

La ben diversa attitudine della stampa e della propaganda britanniche intese a muover dubbi sulla fruttuosa situazione dei rapporti tedesco-jugoslavi e nel medesimo tempo a interpretare questi rapporti con tentativi mancini altro non ha costituito e costituisce in definitive, si osserva, se non ancora una prova della consapevolezza britannica della debolezza delle proprie posizioni europee totalmente votate al tramonto. E se — osserva ad esempio l'ufficiosa agenzia *D. n. D.* — la stampa tedesca segue in questi giorni con giustificata attenzione le voci dal campo anglo-sassone intese a muovere il dubbio sui rapporti tedesco-jugoslavi «sarebbe fuori luogo dedurre da ciò preoccupazioni tedesche sull'atteggiamento del governo di Belgrado al medesimo modo come nulla potrebbe essere cambiato nei tradizionali e positivi sentimenti del Reich per la Jugoslavia e nella sua costante tendenza a una sempre maggiore concretizzazione».

Sulla crescente misura dell'intensità degli attacchi dell'arma aerea tedesca sui porti e sui vitali centri dell'industria britannica, rilevata è stata una nota della medesima agenzia la quale ha fatto rilevare come sarebbe falso ritenere che a Berlino si ritenga che con questi bombardamenti l'aviazione tedesca abbia impresso una linea di azione da cui essa si attenda la decisione: «non si deve dimenticare — scrive l'agenzia — che accanto all'azione aviatoria sono all'opera anche i sottomarini e che il blocco sottomarino e la guerra aerea sono solo una parte della strategia tedesca che ha sempre nuove frecce nella faretra come uno sguardo a tutto il passato della guerra stessa può già abbastanza efficacemente ammonire». L'autorevole agenzia prosegue rilevando come esempio pel suo asserto la campagna polacca la quale cominciò appunto con l'azione di investimento e poi di completa distruzione dell'aviazione polacca. In Olanda e in Belgio non avvenne altrimenti nè diversamente si svolsero le cose in Francia dove l'azione aviatoria preparò quella dell'esercito. «Alla luce di queste riflessioni anche l'odierna azione aviatoria tedesca in Inghilterra viene a Berlino ora come prima giudicata preparatoria e paragonabile all'azione dell'inverno del 1939 della quale si giudicava allora che essa non avrebbe mai costituito alcun pericolo per la linea Maginot. L'agenzia conclude così dire che l'esempio più completo della collaborazione nelle azioni tedesche tra marina e aviazione è costituito dall'azione in Norvegia.

E' vero che da parte neutrale è stato osservato in proposito come allora vi sia stato l'elemento speciale e straordinario della sorpresa che colse la Norvegia debole e impreparata. «Ma — obbietta — a ciò nei circoli di Berlino si oppone che l'odierna azione dell'aviazione tedesca creerà una situazione nella quale la preparazione a nulla gioverà e nella quale la forza sarà trasformata in debolezza anche se manchi l'elemento della sorpresa».

Giuseppe Piazza

Fiori di campo offerti dalle fanciulle del popolo ai soldati germanici che attraversano i villaggi della Bulgaria.

Nelle acque di Creta

Anche un caccia colpito in pieno

Zona delle operazioni, 21 marzo.

Si apprende dal comando del Corpo Aereo Tedesco che il 21 marzo, in uno scontro aereo-navale presso Creta, una grande nave cisterna del servizio rifornimenti britannici è stata distrutta da velivoli da combattimento germanici. Inoltre una bomba di grosso calibro ha colpito in pieno un cacciatorpediniere inglese che, manifestamente, scortava la nave cisterna. (Stefani)

Altra azione in corso su un porto dell'Inghilterra

Berlino, 21 marzo.

Da ambienti competenti si apprende a mezzanotte che nelle ore serali di oggi potenti formazioni da bombardamento germaniche hanno nuovamente attaccato una città portuale dell'Inghilterra meridionale. Gli equipaggi degli apparecchi che hanno preso parte all'azione, hanno potuto osservare delle violente esplosioni seguite da vasti incendi. Le bombe dirompenti hanno provocato effetti formidabili. Fra l'altro sono stati gravemente danneggiati i docks, gli impianti portuali e i magazzini. (Trans.)

Fallito attacco della R.A.F. alle basi della costa francese

Berlino, 21 marzo.

Formazioni della R.A.F. hanno tentato nella notte scorsa di sorvolare alcune località del territorio occupato e di attaccare alcune città portuarie della costa francese. Il tiro preciso dell'artiglieria contraerea ha costretto gli apparecchi nemici a prendere al più presto la via del ritorno. Alcune bombe sono cadute in mare e non hanno prodotto danni.

I nazionalisti di Siria contro il protettorato francese

Washington, 21 marzo.

Il *New York Times* ha da Gerusalemme che secondo informazioni colà giunte l'agitazione in Siria si andrebbe intensificando. Nei giorni scorsi sono scoppiati altri scioperi. Sempre secondo le notizie giunte da Gerusalemme il movimento tenderebbe a creare un nuovo governo avverso alla protezione francese. I nazionalisti arabi ed i drusi avrebbero unite le loro forze per intraprendere la lotta che dovrebbe restituire la libertà e l'indipendenza al Paese. Si aggiunge che l'Alto Commissario francese generale Dentz, avrebbe fatto dei tentativi per arginare il movimento proponendo delle formule che armonizzassero le aspirazioni dei nazionalisti arabi con la continuazione del mandato francese. Questi tentativi sarebbero falliti di fronte alla decisa volontà degli arabi di rendersi indipendenti. (Stefani)

Tre ministri usciti dal Gabinetto jugoslavo

Belgrado, 21 marzo.

In conseguenza della riunione del Consiglio dei ministri di ieri notte, si apprende che vi sarà qualche mutamento nella compagine governativa. I ministri Budisavevic, della Assistenza sociale, Constantinovic, della Giustizia, e Ciubrilovic, dell'Agricoltura, verrebbero sostituiti.

I ministri dimissionari rappresentavano l'ala sinistra del Governo. Il Budisavevic è capo del Partito democratico indipendente. Il Constantinovic non appartiene ad alcun gruppo ma è considerato come il capo della massoneria jugoslava. Il Ciubrilovic rappresentava il Partito degli agricoltori, il cui capo, Gabrilovic, è ministro di Jugoslavia a Mosca.

«La politica della Jugoslavia — scrive il *Vreme* in un editoriale del suo direttore —, netta, leale, diritta, ha fruttato al nostro popolo l'amicizia dei suoi vicini. Occorre sottolineare in modo particolare lo sviluppo dell'amicizia fra la Jugoslavia e le grandi Potenze che determinano in gran parte con la loro forza morale e materiale il destino del nostro continente».

L'influenza inglese scomparsa

Tokio, 21 marzo.

Lo *Jomuri* si occupa in un articolo di prima pagina della situazione balcanica. Dopo aver detto delle manovre del governo di Londra per cercare di allargare il conflitto estendendolo al sud-est europeo, il giornale termina osservando che tutti i tentativi dell'Inghilterra sono falliti e che la sua influenza è destinata a scomparire totalmente anche da quei settori europei, con alcuno beneficio per la tranquillità dei popoli che degli intrighi inglesi hanno dovuto in molte occasioni fare le spese.

L'affamamento per gli inglesi è un'opera umanitaria

Berlino, 21 marzo.

Negli ultimi giorni la propaganda anglo-americana ha tentato di presentare le cose in modo da dare l'impressione che il governo di Londra fosse disposto a mitigare il rigore del blocco nei confronti delle popolazioni civili dei territori occupati e della Francia non occupata. Si tratta, più precisamente, di una serie di dichiarazioni ufficiali od ufficiose che hanno fatto seguito ai colloqui dell'Ambasciatore di Francia, Henry Haye, con gli uffici competenti della Casa Bianca.

Quali siano le vere intenzioni ed i reali propositi dell'Inghilterra lo si può arguire da dichiarazioni di ben altro genere fatte alla vigilia di partire per l'America, dal prof. Noel Hall, che, come è noto, si reca a Washington per incarico del Ministro del blocco britannico. Hall ha detto che il programma del blocco rimane naturalmente immutato e consiste nell'esercitare una pressione sempre più energica ed efficace sul continente. Tutt'al più si potrà fare una concessione per le medicine e le vitamine destinate ai bambini. «Del resto — ha concluso il professore — il blocco è in fondo un'opera di umanità, poichè impedisce la morte di giovani vite sui campi di battaglia».

«Dunque — commenta la *Corrispondenza politica diplomatica* — siamo in presenza di un ennesimo saggio di schietta umanità britannica. La guerra di affamamento che di per sè costituisce una flagrante violazione dei più elementari principii internazionali, è stata dichiarata alle donne ed ai bambini, non soltanto del Reich, ma dell'intero continente europeo. Come sempre, si cerca di assicurare un alibi, evidentemente allo scopo di non urtare troppo la suscettibilità sentimentale di alcuni paesi amici.

In cambio, però, delle concessioni prospettate — medicine e vitamine — ci si affretta a proclamare la necessità di condannare alla fame milioni di non combattenti; anzi, di individui che sono assolutamente estranei alla guerra, e questo feroce verdetto viene poi spacciato come un'opera di umanità. Questo è veramente il colmo dell'ipocrisia, del resto non bisogno stupirsene. L'Inghilterra ha sempre preferito per i suoi nemici un genere di morte che possibilmente escludesse ogni atto di violenza. L'arma della fame e lo jugulamento, è una delle preferite. Però di questo ultimo inaudito saggio d'ipocrisia blasfema, dovrebbe vergognarsi, se non altro, ogni soldato inglese che vanti ancora una briciola di sentimento».

La democrazia in discredito persino tra ministri inglesi

New York, 21 marzo.

La *Chicago Tribune* in una corrispondenza da Londra, scrive che il ministro dell'aria britannico, Sinclair, invece di preoccuparsi delle sorti dell'aviazione britannica, sorti invero non troppo liete, parlando ieri in una riunione di carattere politico, ha voluto portare la discussione sui problemi che si presenteranno alla Gran Bretagna dopo la guerra. L'idea è apparsa a molti degli ascoltatori alquanto strana, poichè il Sinclair, per esprimere delle idee in proposito, avrebbe dovuto sapere in quali condizioni si troverà l'Inghilterra alla fine del conflitto e, sapendolo, si sarebbe accorto della inopportunità di portare il discorso sopra un argomento così doloroso. Ad ogni modo il ministro inglese, nel suo discorso, ha messo in guardia contro i pericoli di un troppo repentino ritorno ai sistemi democratici in auge prima dell'inizio del conflitto. Le nuove elezioni, egli ha detto, dovrebbero avere luogo almeno dopo tre anni per dar tempo al paese di riprendere il suo normale equilibrio.

Corazzate di 60 mila tonn. in programma negli Stati Uniti

New York, 21 marzo.

Secondo quanto pubblicano i giornali, le autorità competenti avrebbero approvato la costruzione di corazzate da 60 mila tonnellate. Cinque di tali unità fanno parte del programma di riarmo degli Stati Uniti. (*Stefani*).

Allarme alle Filippine

Credono in un assalto nipponico e invece si tratta di pirati

Manilla, 21 marzo.

Un vivissimo allarme si è diffuso oggi in tutte le Filippine in seguito alla notizia che un gruppo di 16 piloti giapponesi aveva atterrato presso la piccola città di Ibayat nel distretto di Batanes (Luzon settentrionale), aveva messo a ferro e fuoco alcuni depositi della zona e era quindi ripartito in volo.

Diverse ore dopo si è appreso che il sindaco di Ibayat, il cui Corpo di polizia è costituito di due agenti, ha scambiato per giapponesi un gruppo di pirati moro i quali si erano avvicinati alla città per compiere rappresaglie per la lotta che il da qualche tempo condotta nella regione contro i moro maomettani, ed di assalire villaggi abitati da cristiani mettendoli a ferro e fuoco, e spesso uccidendo gli abitanti. Il Governo ha deciso di dislocare permanentemente una nave guardia-coste nella zona di Batanes. (*U. P.*)

Gli ebrei romeni non possono cambiare di religione

Bucarest, 21 marzo.

Una nuova norma in materia di razza è stata emanata stamane. Un decreto legge vieta agli ebrei di passare ad altri culti e religioni. Gravissime pene sono fissate per gli ebrei che tentassero di eludere le disposizioni di questo decreto e per i sacerdoti che eventualmente dovessero prestarsi a tale manovra. La relazione che accompagna il decreto dice che si è dovuto adottare tale misura per preservare la purezza della razza romena.

Altre nuove grandi industrie romene sono state militarizzate, e nell'elenco di esse risultano raffinerie di petrolio e stabilimenti tessili. Il Governo ha deciso inoltre di sottoporre a verifica la gestione contabile della società petrolifera «Astra Romana». Tale società, che fu fondata con capitali inglesi e fino all'anno scorso era ancora in mano di ebrei britannici, dovrà ora svelare al Governo i suoi segreti, perchè la disposizione prevede che dovranno essere controllate le gestioni degli ultimi 4 anni di esercizio.

Il Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo ieri sera, ha autorizzato il Ministro dell'economia nazionale ad adottare le necessarie misure affinchè accanto ai tecnici stranieri che sono impiegati nelle industrie romene lavorino anche operai romeni, e ciò allo scopo di formare un personale romeno specializzato nelle industrie del Paese.

Matsuoka sarà a Berlino il giorno 26

Berlino, 21 marzo.

Si apprende che il Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka arriverà a Berlino il giorno 26. (Stefani)

Le direttive del Partito al Presidente dell'I.N.C.F.

Un nucleo in ogni Gruppo rionale

Roma, 21 marzo.

Il Presidente dell'Istituto nazionale di Cultura fascista ha riferito al Segretario del Partito sui lavori del Consiglio direttivo, il quale, nella sua ultima riunione, ha approvato il consuntivo finanziario dell'Anno XVIII e il bilancio preventivo dell'Anno XIX, e ha discusso i problemi riguardanti i vari settori dell'Istituto.

Il Presidente dell'I.N.C.F. ha riferito inoltre sull'attività svolta nel quadrimestre novembre-febbraio dalle sezioni provinciali, le quali hanno organizzato conversazioni politiche, corsi di cultura e di lingue, serate teatrali e cinematografiche, viaggi di istruzione, mostre d'arte, concerti per un totale di circa 27 mila manifestazioni.

In tale complesso di manifestazioni, particolare significato assumono le conversazioni sugli avvenimenti della guerra, organizzate, in numero di oltre 25 mila, prevalentemente nel sabato fascista, secondo le direttive del Segretario del Partito.

Considerando tutti gli elementi che interessano la multiforme attività dell'I.N.C.F., meritevoli di particolare elogio sono apparse nel primo quadrimestre le sezioni di: Catania, Catanzaro, Ferrara, Genova, Messina, Palermo, Salerno, Torino, Trento e Treviso, e meritevoli di segnalazione le sezioni di: Ancona, Aosta, Avellino, Bari, Benevento, Bolzano, Brescia, Cagliari, Chieti, Cosenza, Macerata, Napoli, Pavia, Pescara, Pola e Roma. Si sono inoltre distinte, per intensità di lavoro, le sezioni dell'Italia meridionale e insulare, con un complesso di circa 11 mila manifestazioni su 26 provincie.

Il Presidente dell'I.N.C.F. ha, infine, presentato al Segretario del Partito il primo numero della nuova serie di «Civiltà Fascista», la rivista mensile dell'I.N.C.F. rinnovata nella veste tipografica e arricchita nel contenuto.

Il Segretario del Partito ha preso atto dei risultati conseguiti e ha dato direttive per l'ulteriore azione che dovrà essere intensificata specialmente nei maggiori centri urbani; in questi, ogni Gruppo Rionale dovrà avere il proprio nucleo dell'I.N.C.F. destinato per lo svolgimento di una attività divulgativa e culturale fra le diverse categorie della popolazione.

Le nuove licenze per gli autoveicoli

Le assegnazioni di benzina a decorrere dall'aprile

Roma, 21 marzo.

Col 31 marzo corrente viene a scadere la validità delle tessere e licenze speciali di circolazione rilasciate rispettivamente dai Consigli provinciali delle Corporazioni e dai Circoli ferroviari di ispezione.

Peraltro, con provvedimento in corso, mentre si stabilisce che le tessere speciali rilasciate dai Circoli ferroviari di ispezione siano prorogate de jure fino al 30 giugno 1941-XIX, per le licenze speciali di circolazione rilasciate dai Consigli provinciali delle Corporazioni si dispone che i Consigli stessi ritirino le licenze attuali per autovetture, sostituendole con nuove licenze stese su moduli di color giallo.

Le nuove licenze avranno validità fino al 30 giugno 1941-XIX.

Tale sostituzione dovrà essere effettuata integralmente entro il 5 aprile 1941.

In attesa di successive istruzioni per quanto concerne i motoscafi e le motociclette, le licenze attualmente in vigore per tali autoveicoli continueranno a rimanere in vigore anche oltre il 31 marzo p.v.

A decorrere dal mese di aprile 1941-XIX le assegnazioni mensili di benzina per gli autoveicoli ammessi a circolare, sono stabilite come segue:

a) motocicli e motocarrozzette, litri 10;

b) motofurgoncini, litri 15;

c) automobili e motoscafi con motori di potenza fino a 10 HP, compresi, litri 25;

d) motocarri e autocarri con motori di potenza fino a 30 HP. e automobili e motoscafi con motori di potenza da 11 a 15 HP. compresi, litri 35;

e) automobili e motoscafi con motori di potenza superiore a 15 HP., litri 60;

f) autocarri con motore di potenza da 11 a 15 HP. compresi, litri 70;

g) automobili in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo di noleggio e da piazza e autocarri con motore di potenza da 16 a 20 HP. compresi, litri 100;

h) autocarri con motore di potenza da 20 a 30 HP. compresi, litri 160;

i) autocarri con motore di potenza superiore a 30 HP., litri 200;

l) tassì che fanno servizio in città con popolazione fino a centomila abitanti inclusi, litri 100;

m) tassì che fanno servizio in città con popolazione da cento a duecentomila abitanti inclusi, litri 120;

n) tassì che fanno servizio in città con popolazione da 200 a trecentomila abitanti inclusi, litri 180;

o) tassì che fanno servizio in città con popolazione da trecento a ottocentomila abitanti inclusi, litri 200;

p) tassì che fanno servizio in città con popolazione da ottocentomila a un milione di abitanti, litri 270;

q) tassì che fanno servizio in città con popolazione di un milione di abitanti, litri 270.

Un reduce di Cufra

Il tenente Minutillo

Trieste, 21 marzo.

All'epica resistenza delle nostre truppe a Cufra, che tanta eco di ammirazione ha sollevato in tutti i Paesi neutrali, ha avuto una parte importante il concittadino tenente Ferruccio Minutillo, il quale, alla testa dei suoi magnifici sahariani, per oltre un mese ha concorso alla strenua difesa della posizione ed ha partecipato ai violenti contrattacchi sferrati dai nostri contro le incalzanti colonne nemiche sempre più accanite contro quel piccolo presidio sperduto nell'immensità del deserto.

A 15 anni il Minutillo era già diplomato in ragioneria, diventando così il più giovane ragioniere d'Italia. Si era successivamente iscritto alla nostra Università, troncando però gli studi per accorrere alle armi. Per le sue gesta ardimentose finora ha avuto due proposte di trasferimento in servizio permanente effettivo, ed una proposta di medaglia d'argento al valor militare sul campo.

A Cufra, solo quando furono sopraffatti dalla schiacciante superiorità numerica delle forze nemiche, i nostri valorosi dovettero cedere, ma il tenente Minutillo, accompagnato da altri pochi, è riuscito ancora a rompere il cerchio di ferro e di fuoco che stringeva la posizione e a raggiungere poi le lontane linee italiane, pronto ad affrontare nuovamente la lotta per l'onore e la grandezza della Patria.

Nel Salone de *La Stampa*

Le proiezioni della 2.a serie della Mostra fotografica a colori

Lunedì prossimo, alle 20,45, verranno iniziate — come avevamo già annunciato — le proiezioni della seconda serie delle fotografie a colori ammesse alla Mostra che, inauguratasi lunedì scorso, ha, con notevole concorso di pubblico e con grande successo, concluso giovedì le proiezioni della prima serie. Le proiezioni della seconda serie si replicheranno seralmente fino a tutto giovedì. Saranno altre 150 diapositive che, unitamente alle premiate e a quelle, fuori concorso, di alcuni membri della giuria, passeranno sullo schermo per essere ammirate dal pubblico degli amatori torinesi. Il prof. Italo Mario Angeloni commenterà le proiezioni di lunedì e martedì e l'ing. Italo Bertoglio quelle di mercoledì e giovedì. Ricordiamo che i biglietti d'invito, per lunedì e martedì, strettamente personali e valevoli solo per i giorni in cui essi indicati, vengono oggi distribuiti, a chi ne farà richiesta, nel Salone a pianterreno del nostro giornale, a cominciare dalle ore 14,30.

L'ASSE DAL DESERTO ALL'ATLANTICO

Bombardieri «Messerschmitt» in un aeroporto della Libia di ritorno da un'azione su una base nemica.

Il comandante della base atlantica dei sommergibili italiani tiene rapporto a un vittorioso equipaggio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA